ATTI E COMUNICAZIONI D' UFFICIO

Riunione sociale e Mostra agraria in Palmanova
nei giorni 10, 11 e 12 ottobre 1869.

In relazione al programma 5 giugno p. d. per la Riunione sociale e Mostra agraria da tenersi in Palmanova nei giorni suddetti, la Presidenza, avendo presi opportuni concerti con quell' onorevole Municipio, reca a pubblica notizia l' ordinamento orario e le relative avvertenze che seguono:

Primo giorno (domenica 10 ottobre).

Ore 10 antim. — Inaugurazione del Congresso — Resoconto morale della Società — Nomina di Commissioni giudicatrici per la Mostra agraria — Discussione d' argomenti di speciale interesse per l' agricoltura locale — Determinazione d' altri argomenti a discutersi nella seduta del giorno successivo.

Ore una pom. — Apertura della Mostra.

Secondo giorno (lunedì).

Ore 7 antim. — Prove di strumenti rurali.

Ore 11 antim. — Seduta pubblica — Resoconto economico (consuntivo del 1868, preventivo pel 1870) — Discussione di argomenti d' agricoltura.

Terzo giorno (martedì).

Ore 7 antim. — Prove di strumenti rurali.

Ore 10 antim. — Seduta pubblica — Nomina di cariche sociali — Discussione d' argomenti d' agricoltura — Destinazione del luogo per la Riunione sociale ordinaria nel 1870.

Ore 12 merid. — Chiusura della Mostra.

Ore 3 pom. — Aggiudicazione e distribuzione dei premii. — Chiusura del Congresso.

Avvertenze.

A norma dei §§ 23 e 24 degli statuti, ogni Socio effettivo potrà, con mandato speciale, rappresentare al Congresso altri Soci sino al numero di quattro.

I Corpi morali potranno pur farsi rappresentare da speciali incaricati.

Gli argomenti di agricoltura a trattarsi dal Congresso verranno opportunamente preavvisati.

Per la consegna e collocamento degli oggetti destinati alla Mostra gli espositori vorranno rivolgersi alla *Presidenza del Comizio agrario in Palmanova* (presso il Municipio).

L' ingresso alla Mostra è libero e gratuito.

Qualora i lavori delle Commissioni aggiudicatrici per la Mostra non fossero compiuti in tempo da permettere la proclamazione e distribuzione dei premii nel giorno come sopra stabilito, tale solennità verrà effettuata alle ore 9 del mattino successivo.

Ogni altro cambiamento che si rendesse necessario al presente ordine del Congresso verrà in tempo notificato.

Ammissione.

All' Associazione agraria friulana venne ultimamente ammesso Socio effettivo il sig. *Mucelli* dott. Michele, medico (di Udine).

Memorie a concorso.

Col motto " *Volere è potere* „ venne dall' ufficio postale trasmessa all' Associazione, in piego suggellato, una memoria *Sul miglioramento bovino nella provincia del Friuli.*

Tale presentazione, avvenuta il 21 agosto p. d., e quindi dopo spirato il termine utile indicato col programma 5 giugno a. c., non lascia diritto al concorso aperto col programma stesso. Epperò la Presidenza sociale trova opportuno di dichiarare che qualora entro il mese di ottobre p. v. non fosse provveduto al ritiro di quel ms., la unitavi scheda contenente il nome dell' autore verrebbe senza aprimento distrutta.

MEMORIE, CORRISPONDENZE E NOTIZIE DIVERSE

Statistica pastorale. [1])

Annotazioni della Giunta di Statistica per la Provincia di Udine.

Industrie connesse alla pastorizia.

Fra le industrie che immediatamente dipendono dalla pastorizia havvi prima di tutto la fabbricazione dei formaggi e dei butirri.

Nella produzione dei formaggi hanno una reale importanza i distretti di Ampezzo, Tolmezzo e Moggio, ed il comune di Venzone nel distretto di Gemona, di Clauzetto e di Vito d' Asio nel distretto di Spilimbergo.

I pascoli alpestri sono proprietà per $^2/_3$ dei comuni e per $^1/_3$ dei privati. Vengono usufruiti pei 3 mesi di giugno, luglio e agosto, e sono provveduti di Cascina *(Casére, Bergeríe)* in generale abbastanza ampia per alloggiarvi i pastori e per servire alla fabbricazione, deposito e primo stagionamento dei formaggi. Alla cascina stanno unite delle tettoie e talvolta delle vere stalle ad accogliervi le vacche durante la notte. Nel maggior numero di malghe vi è condotto un filo d' acqua perenne; nelle altre si scavano dei vasti stagni che valgano a mantenervi l' acqua per l' abbeveramento delle bestie, e finita la monticazione, a versare le acque nelle stalle per lavarle. Le quali acque si fanno poi scorrere in canaletti opportunamente condotti e ramificati affinchè vadano a concimare le porzioni di pascolo sottoposte. Alcuni dei pascoli alpestri sono ben tenuti, purgati dai sassi e non di rado concimati, cosicchè le vacche vi trovano un alimento abbondante e nutriente, e la loro salute vi guadagna moltissimo.

[1]) Bullettino corr. pag. 494.

Le malghe in generale vengono affittate per un periodo di nove anni. Una malga capace di 100 vacche da latte e di 100 capre e pecore viene affittata per 600 o 650 lire all'anno, restando sempre le imposte a carico del proprietario, le riparazioni dei fabbricati a carico del conduttore.

Il latte appartiene per metà al proprietario delle bestie e per metà al conduttore della malga.

Spirato il primo mese di pascolo, cioè il 7 di luglio, il proprietario di vacche o capre si reca alla Malga o Casera a verificare la quantità di latte che ciascun suo capo di bestiame produce in 24 ore, e alla fine dei 3 mesi riceverà dal conduttore della malga chilogrammi 10 di cacio per ogni chilogrammo di latte accertato in quel giorno. Se le bestie non vi stanno interi i tre mesi, vi ha un diffalco proporzionale non solo riguardo alla durata, ma eziandio riguardo all' epoca.

Se l' animale non dà latte il proprietario contribuisce pel pascolo dei 3 mesi una somma in danaro nelle seguenti proporzioni:

Vacca	austr. L.	7.00	it. L.	6.02
Giovenca	„	5.00	„	4.30
Vitello o Vitella . .	„	3.58	„	2.58
Capra o Pecora . .	„	1.00	„	0.86
Capretto o Agnello	„	0.50	„	0.43
Maiale da 1-2 anni	„	5.00	„	4.30
„ minore . . .	„	2-4	„	1.72-2.58
Cavallo o Mulo al giorno			„	0.25

Oltre una certa quantità di butirro, vi si fabbricano tre sorta di formaggi, cioè ad acqua, a fuoco e misto, ossia ad acqua e fuoco. Il primo conosciuto sotto il nome di *fresco* o di *asino* riesce molto grasso e delicato; non è serbevole, è perciò messo in commercio appena asciugato sulle piazze di Udine e di Venezia, e parte se ne esporta a Trieste. Il secondo si conserva per uno o più anni e si mette in commercio sotto il nome di *formaggio dolce* o di *Montasio*; il terzo, riesce di qualità inferiore, meno grasso, ed è per la massima parte passato alla salamoia e consumato in paese.

L' industria del caseificio rimane fra noi in uno stato di

stazionarietà mortificante, e la stazionarietà nell' epoca nostra è regresso.

I butirri vengono prodotti per la maggior parte nei tempi in cui le vacche non sono al pascolo alpino. Quelli della Carnia sono buonissimi, e possono quasi competere coi butirri della Lombardia. Anche i distretti montani di S. Pietro e di Tarcento hanno una produzione non ispregevole di butirri, ma meno buoni e meno ricercati. Il caseificio in questi due distretti non merita neppure il nome d'industria.

Nella pianura la produzione di butirri può appena bastare ai bisogni delle famiglie proprietarie di bestiame. Formaggi non se ne producono, e solo i caciuoli pecorini dei paesi fra Udine e Codroipo meritano di essere ricordati più per la loro bontà, che per la quantità della produzione.

La concia e la preparazione delle pelli è un' industria di molta importanza per la provincia ed in particolare per la città di Udine.

Vi hanno 21 fabbriche di conciapelli, 10 in Udine e 11 nei distretti, le quali macerano e preparano da 50,000 a 60,000 pelli all'anno, delle quali circa $1/4$ pelli di bue, $1/4$ di vacca, e gli altri $2/4$ pelli di vitello, di montone, di cavallo, ecc.

Le pelli grosse vengono conciate in vallonea, tutte le altre in corteccia di rovere, e trovano facile smercio, anzi ricerche, tanto all'interno quanto all' estero. Le pelli dei capretti vengono per lo più vendute a incettatori esteri.

I prezzi odierni delle pelli fresche sono:

di Bue del peso di chilogr.	45	L.	50.—
di Vacca „ „	28	„	28.—
di Vitello maggiore „	21	„	21.—
di Vitello min. di monte „	4	„	7.70
„ del piano „	5	„	9.—
di Montone grande con lana . .		„	2.—
„ mezzana „ . .		„	1.50
„ tosata		„	—.90
di Capra grande		„	4.25
„ mezzana		„	3.50
di Capretto (Carnia)		„	3.75
„ (S. Pietro)		„	3.25

Nelle contrattazioni di pelli secche i prezzi vengono ragguagliati in relazione alla diminuzione del peso, che viene calcolata del 60 per cento.

Foraggi.

Il principale e più importante foraggio è il fieno dei prati naturali. Soltanto i prati presso il caseggiato nei paesi montani e pedemontani danno in generale due raccolti, perchè ivi poca essendo la superficie dissodata, e il numero delle bestie relativamente rilevante, i prati vengono concimati; ma nella pianura non danno che un solo taglio annuale. Il prodotto inoltre è non solo scarso ma di qualità meno nutrienti, essendo quasi generale la mala pratica di sfalciare il fieno troppo tardi (fine di luglio e agosto), epoca in cui tutte le erbe non soltanto hanno maturato il seme, ma ancora disseccato lo stelo, cosicchè si ha molta paglia mescolata a poco fieno.

La coltivazione dell'erba medica e del trifoglio pratense va prendendo sempre maggiore estensione, ed essa riesce a dare anche un lodevole compenso, somministrando in generale quattro sfalciature all'anno pel corso di 5 a 7 anni per le erbe-mediche e due sfalciature per uno o due anni pei trifogli. E questi e quelle vengono spesso mescolati a paglia di frumento o d'orzo, rare volte di segala.

Il distretto di S. Pietro, ed i comuni montani dei distretti di Tarcento, di Sacile, di Pordenone producono più fieno di quello che consumano, e ne fanno commercio.

Il prezzo varia dalle 4 alle 8 lire per quintale pei fieni da prato naturale, e dalle 5 alle 10 lire per l'erbe-mediche e trifogli non mescolati a paglia.

La coltivazione delle radici-foraggio non è in uso, se si eccettuino le rape, e queste su piccolissima scala, venendo esse adoperate più come alimento delle persone sia allo stato fresco, sia acidificate sotto alle vinacce.

Il granoturco e la saggina vengono talvolta coltivati per foraggio, che viene somministrato fresco alle bestie. Così pure vengono date come mangime alle bestie bovine le foglie secche dei culmi del maiz e del sorgo.

L'ingrassamento dei bovini si fa ordinariamente con crusca

di frumento, la quale veniva prima d'ora provveduta per la più gran parte ai mulini di Strazzis presso Gorizia e di S. Giovanni di Duino sul Timavo.

Concimi.

I concimi artifiziali e i concimi minerali sono pressochè sconosciuti ed affatto inusitati nel Friuli. Tutto il concime che si dà ai campi proviene dal bestiame, e le condizioni particolari della nostra agricoltura rendono questa produzione assolutamente insufficiente ai bisogni.

I materiali per fare la sternitura, abbondante nei paesi della montagna dove si raccolgono le aride foglie dei castagni e dei faggi, e nei distretti della bassa pianura dove vi hanno vasti paduli e paludi, scarseggiano moltissimo nel medio Friuli. Le canne di saggina e gli avanzi delle canne del maiz lasciati dagli animali, le paglie della segala e del grano saraceno e porzione di quelle del frumento, costituiscono il solo materiale per fare il letto alle bestie. Solo i benestanti, e pochi anche fra questi, provvedonsi di qualche carrata di strame nella bassa pianura. I più vicini al limite meridionale dell'alta pianura, dove in generale è più avanzato il grado dell' industria agricola, sul finire della state e sul principiar dell'autunno, associati in parecchi, si recano nelle paludi a sfalciare e raccogliere lo strame contrattato, e quindi trasportarlo con carri, impiegando a questa bisogna parecchi giorni.

In tanta penuria di materiale da sternere sotto alle bestie, è inusitato affatto l'uso di far loro il letto con uno strato di terra asciutta che raccoglierebbe la parte umida delle dejezioni.

Sebbene sia ora men raro il caso di vedere il contadino raccogliere con diligenza ogni materia atta a produr concime, e i letamaj non di rado si stratifichino e si ricoprano con terra che valga a condensarvi l'ammoniaca, tuttavia queste buone pratiche si possono considerare ancora come eccezioni. In generale la cosa avviene molto diversamente.

Basta entrare nel cortile di una casa rustica qualunque. La prima cosa che colpisce la vista è il letamajo, e la immondezza e il disordine che vi regnano per la nessuna cura del materiale da concio. Sparpagliato sopra un'estesa superficie il

letame fresco che si trae dalla stalla, e questo, razzolato continuamente dalle galline, grufolato dai porci che ne moltiplicano i contatti coll'aria e ne espongono ogni parte ai raggi del sole, si dissecca perdendo per evaporazione l'umidità delle urine di cui era imbevuto. Intorno una fossa, o meglio una fogna di acqua melmosa e nerastra, dal cui mezzo sorge il mucchio del letame colla base sempre immersa in essa, eccetto che nelle grandi siccità. Quindi la parte inferiore non è che paglia o pezzi di canne spolpate, mezzo putrefatte; la parte superiore è ugualmente pura paglia o foglie, ma ben dilavate ed anche imbiancate dal sole; la parte di mezzo, ch'è la maggiore, è una specie di torba grassa che si può tagliare colla vanga. Un tal letame ha necessariamente subìto una lunga fermentazione; ma disuguale, imperfetta, irregolare nella parte inferiore per eccesso di umidità, quasi nulla nella superiore per eccesso di secchezza, più o meno completa nella parte di mezzo. Gran copia di vapori ammoniacali ed altri prodotti volatili si sono dispersi attraverso lo strato superiore troppo permeabile; i sali si sono sciolti e sono stati portati via dalle acque pluviali che tante volte hanno attraversato il mucchio e li hanno dispersi per le vie, o raccolti negli stagni che sono i soli serbatoi di acqua di cento villaggi, serbatoi destinati all'abbeveramento degli animali, alla lavatura delle biancherie e non di rado alla preparazione delle vivande per migliaja e migliaja di abitatori dell'alta pianura friulana.

In peggiore condizione, se mai può darsi, sono i letamaj in colle ed in monte, dove si raccolgono innanzi alle case aperte sulla via che attraversa la contrada. Ad ogni acquazzone il sentiero è convertito in un torrentello d'acqua nerastra che seco trasporta la miglior porzione del concime.

In tanto disordine, in tanto spreco delle materie indispensabili alla coltivazione dei campi, non reca meraviglia se non vi si riscontra alcuna cura di separare gli stabbi derivati dalle varie specie di animali per adattarlo più opportunamente ai varii generi di coltura. Tuttavia notiamo come nei distretti dove l'agricoltura è meglio intesa e praticata, a S. Vito, a Latisana, a Palma il concio pecorino, per esempio, viene principalmente riservato alla coltivazione del frumento.

Il letame viene generalmente consumato per la coltivazione

del campo; il prato non ne vede mai o quasi. Il contadino non aspira che a produrre la *polenta* ch'è il principale se non l'unico suo alimento; ed è quindi al campo, che solca ma non ara colle sue scarse e mal nutrite bestie, cui affida tutto il suo concime. E se ha avuto poca cura nel prepararlo e ancor minore nel conservarlo, non ne ha alcuna nell'usarlo. Il contadino non guarda punto alle qualità che può avere il suo concio, ma lo misura a carra; e quando ha condotto sul suo campo quel dato numero di carra, crede di averlo concimato per bene, nè tien calcolo alcuno se il letame sia proveniente dall'una o dall'altra specie di animali, se sia secco o umido, se sia stato dilavato e soleggiato, se sia fresco o vecchio.

Furti e danni campestri.

Il coltivatore, anche se illuminato, procede lento e svogliato verso gl'immegliamenti agricoli perchè non trova sufficientemente protetto il frutto delle sue cure contro i danni provenienti dai furti campestri e dal vago pascolo, i quali sono troppo frequenti, nè le vigenti leggi giungono a proteggerlo sufficientemente contro tanti abusi. Tutti i Comizi sono d'accordo nello esprimere il voto che venga promulgato un Codice agrario il quale, qualificando un maggior numero di azioni suscettibili di sanzione penale, renda altresì più facile e pronta l'applicazione di ammende e punizioni contro i contravventori.

Conclusione.

Lo stato della industria agricola e della industria pastorale nella provincia di Udine mostra la necessità che si aumenti la produzione del bestiame e che se ne migliorino le razze. A ciò non si può giungere se non migliorando i prati naturali, moltiplicando gli artificiali, e concentrando dall'altra parte la coltivazione dei grani su quei terreni che sono atti a meglio compensarla, e la cui produzione, stimolata da lavori meglio diretti e da concimazioni più generose, pagherebbe ad usura il passeggero sagrifizio dei fondi lasciati a maggese ed a pascolo.

Malgrado lo stato deplorevole della friulana agricoltura, pure se noi la confrontiamo con quella di non molti anni ad-

dietro, non possiamo negare che progresso vi sia. Le istruzioni popolari ed i consigli per lunga serie di anni dati dal giornale l'*Amico del Contadino* che si stampava in S. Vito dal co. Gherardo Freschi; la indefessa cura che da 14 anni si dà la benemerita Associazione agraria friulana per condurre sopra una via più retta la patria agricoltura mediante istruzioni orali e scritte, mediante i congressi agrarii e le esposizioni tenute successivamente in varii capi-luoghi di distretto, mediante i concorsi, i premii, gl' incoraggiamenti, mediante l'acquisto e la diffusione di strumenti agrari perfezionati, hanno già recato buon frutto intanto fra gl' intelligenti, e mercè l'esempio si diffonderà speriamo anche nelle masse, perchè il buon seme non può andare tutto perduto.

Tanti e sì nobili sforzi però incontrano degli ostacoli che il buon volere e la crescente istruzione non basteranno mai a superare. Il sommo di questi ostacoli sta nella impossibilità di attuare i desiderati miglioramenti senza il potente sussidio della irrigazione, che trasforma l' agricoltura, e che può sola sottrarla alla dura necessità in cui oggi si trova di soccombere sotto il peso dei mancati o diminuiti prodotti più proficui, il vino e la seta, e sotto l'irruzione di grani che la libera concorrenza, mercè i moltiplicati mezzi di comunicazione, importa da stranie contrade, e che ci si minaccia perfino dalle più remote regioni dell'America occidentale.

L'autonomia delle provincie e dei comuni è santa e bellissima istituzione; ma cosa può fare la Provincia, cosa il Comune, quando da soli sono nella impossibilità, non che di avanzare la propria prosperità, neppure di opporsi al lento decadimento?

In una provincia, come il Friuli, che nel 1857 aveva un debito ipotecario di 48,334,000 lire austriache, debito che, secondo i rilievi fatti dall' egregio ingegnere Bertozzi, dal 1858 al 1866 si è portato a 65,000,000 di lire austriache, cioè ad italiane lire 56,550,000 portanti un annuo interesse passivo di 2,740,000 lire, alle quali se si aggiunge ciò che paga per imposte dirette ed indirette, ha la sua proprietà fondiaria colpita per ogni lira di rendita censuaria nella ragione enorme di lire 0.905413, e in cui ogni abitante paga ragguagliatamente lire 34.93,87, il possidente deve trovarsi in ben serie angu-

stie e in ben gravi dissesti economici. Perciocchè il proprietario di campi nella regione piana con quali risorse può far fronte a tutto codesto ingente carico? Secondo i calcoli dell'egregio Bertozzi, calcoli che per la pianura arida cui li riferisce, ci sembrano peccare piuttosto in eccesso che in difetto, l'aratorio nudo gli dà per ettaro in due anni:

Frumento	ettolitri	6,94	—	L. 132.90
Cinquantino	„	4,69	—	„ 45.49
Granoturco	„	12,10	—	„ 132.36
				L. 310.75

e in media annuale lire 155.37 di rendita lorda; dalla quale dedotti $^2/_7$ per spese di produzione e per eventuali infortunii, nonchè le imposte, avrà un reddito netto di sole lire 44.40 per ettaro. Pressochè uguale anzi un poco minore è il reddito netto di un ettaro di prato.

Per quanto sia generalmente sentito il bisogno di uscire da codesto stato penoso e di dar mano all'immegliamento della principale delle sue industrie, l'agricoltura, ogni buon volere si frange contro il terribile scoglio della impossibilità di fare tutto da sè. Ma come abbiamo già detto e ripetuto, havvi pel Friuli un urgente bisogno di risorgimento e di progresso, e questo non potrà ottenersi se non colla trasformazione della sua agricoltura, la quale non potendo effettuarsi altrimenti che introducendovi la irrigazione su larga scala, ne consegue esser egli indispensabile che questo supremo bisogno sia soddisfatto. E lo sarà se il R. Governo, in vista anche dei veri vantaggi che direttamente ne avrà lo Stato, sussidierà efficacemente l'impresa nel modo che crederà più opportuno; il che sarà un atto non solo di umanità, ma eziandio di sana politica amministrazione.

LA GIUNTA di Statistica per la Provincia di Udine

firmati

FASCIOTTI *(presidente)*, MANTICA, CUMANO, BATT. FABRIS, N. BRANDIS, G. A. PIRONA *(relatore)*.

CENSIMENTO DEL BESTIAME
DELLA PROVINCIA DI UDINE
(31 Decembre 1868)

1.ª Specie Cavallina

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	STALLONI da monta	STALLONI di 4 anni e più	STALLONI sotto i 4 anni	Cavalli castrati	CAVALLE pregne o che allattano	CAVALLE di 4 anni e più	CAVALLE sotto i 4 anni	Muli e Mule	Asini e Asine	TOTALE della specie Cavallina
Ampezzo	31	—	—	—	28	—	—	—	13	6	47
Enemonzo	4	—	—	—	14	—	—	—	2	—	16
Forni di sopra .	3	—	—	—	2	—	3	—	—	—	5
Forni di sotto .	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2
Preone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Raveo	6	—	—	—	4	—	—	—	2	4	10
Sauris	5	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5
Socchieve	16	—	—	—	22	1	—	—	2	2	27
	66	—	—	—	72	1	3	—	19	17	112
Cividale	86	—	—	—	280	—	23	—	6	16	325
Attimis	45	—	—	—	35	1	14	—	—	5	55
Buttrio	75	—	—	—	23	2	41	1	1	12	80
Castel del Monte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Corno di Rosazzo	20	—	—	—	12	4	4	1	—	2	23
Faedis	45	—	—	—	44	—	—	—	2	2	48
Ipplis	16	—	—	—	4	—	10	—	—	4	18
Manzano	97	—	—	—	37	—	20	6	41	30	134
Moimacco	24	—	—	—	8	1	13	2	1	4	29
Povoletto	89	—	—	—	18	3	42	9	1	36	109
Premariacco . . .	53	—	1	1	11	2	35	1	—	9	60
Prepotto	7	—	—	—	2	—	3	—	—	2	7
Remanzacco . . .	84	—	—	—	46	1	17	1	6	37	108
S. Giov. Manzano	41	—	—	—	24	1	12	3	4	8	52
Torreano	28	—	—	—	24	—	3	—	—	5	32
	710	—	1	1	568	15	237	24	62	172	1080

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	STALLONI da monta	STALLONI da 4 anni e più	STALLONI sotto i 4 anni	Cavalli Castrati	CAVALLE pregne o che allattano	CAVALLE da 4 anni e più	CAVALLE sotto i 4 anni	Muli e Mule	Asini e Asine	TOTALE della specie Cavallina
Codroipo	139	—	—	—	52	31	—	—	9	69	161
Bertiolo	164	—	1	—	38	—	31	5	4	84	163
Camino Codroipo	60	—	—	—	9	5	20	4	—	45	83
Rivolto	67	—	—	—	51	1	36	—	8	56	152
Sedegliano	276	—	—	—	28	—	45	1	5	214	293
Talmassons . . .	154	—	—	—	41	3	25	1	4	91	165
Varmo	176	—	—	—	33	54	7	31	1	246	372
	1036	—	1	—	252	94	164	42	31	805	1389
Gemona	122	—	—	—	158	4	4	2	17	24	209
Artegna	41	—	—	—	34	—	16	—	1	10	61
Bordano	6	—	—	—	—	—	—	—	—	6	6
Buja	61	—	—	—	50	2	21	3	—	25	101
Montenars	6	—	—	—	—	—	1	—	—	6	7
Osoppo	26	—	—	—	34	—	2	—	—	6	42
Trasaghis	26	—	—	—	21	—	—	—	3	16	40
Venzone	31	—	—	—	22	—	4	—	3	13	42
	319	—	—	—	319	6	48	5	24	106	508
Latisana	310	2	—	5	116	28	124	56	2	132	465
Muzzana del T.	30	—	—	3	1	6	15	4	—	14	43
Palazzolo	65	—	—	—	22	29	3	12	—	35	101
Pocenia	98	—	—	—	15	5	36	12	6	72	146
Precenicco	78	—	—	—	10	2	22	8	1	67	110
Rivignano	193	—	—	—	38	12	46	15	14	169	294
Ronchis	106	2	—	—	4	36	28	34	2	68	174
Teor	88	—	—	—	65	10	12	4	—	32	123
	968	4	—	8	271	128	286	145	25	589	1456
Maniago	44	—	—	—	43	—	6	—	4	71	124
Andreis	6	—	—	—	1	—	—	—	1	5	7
Arba	9	—	—	—	—	—	7	—	—	7	14
Barcis	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Cavasso nuovo .	24	—	—	—	10	—	8	—	—	16	34
Cimolais	3	—	—	—	1	—	—	—	3	1	5
Claut	30	—	—	—	30	—	—	—	—	2	32
Erto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	STALLONI da monta	STALLONI da 4 anni e più	STALLONI sotto i 4 anni	Cavalli Castrati	CAVALLE pregne o che allattano	CAVALLE di 4 anni e più	CAVALLE sotto i 4 anni	Muli e Mule	Asini e Asine	TOTALE della specie Cavallina
Fanna	29	—	—	—	18	—	8	—	—	12	38
Frisanco	25	—	—	—	5	—	—	—	1	19	25
Vivaro	68	—	—	—	3	—	20	1	—	58	82
	239	—	—	—	111	—	49	1	10	191	362
Moggio	5	—	—	—	6	1	—	—	—	1	8
Chiusa	5	—	—	—	2	—	3	—	—	—	5
Dogna	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Pontebba	4	—	—	—	5	—	1	—	—	—	6
Raccolana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Resia	10	—	—	—	7	—	5	—	—	—	12
Resiutta	5	—	—	—	12	—	2	—	—	1	15
	30	—	—	—	33	1	11	—	—	2	47
Palmanova . . .	80	—	—	—	94	4	28	7	1	3	139
Bagnaria arsa . .	65	1	1	—	30	4	31	8	7	9	91
Bicinicco	35	—	—	—	2	—	25	5	4	9	45
Carlino	26	—	—	—	11	1	10	1	1	7	31
Castions di strada	115	—	—	—	46	3	—	—	3	94	144
Gonars	105	—	2	—	21	4	53	16	5	27	128
Marano lacunare	10	—	—	—	7	4	1	—	—	—	12
Porpetto . , . .	61	—	—	—	36	5	16	11	3	23	94
S. Giorgio di N.	76	—	—	—	36	13	32	7	2	13	103
S. Maria la lunga	53	—	—	—	29	1	26	3	2	5	66
Trivignano . . .	39	—	—	1	13	8	5	11	—	5	43
	665	1	3	1	325	47	227	69	28	195	896
Pordenone . . .	98	—	1	—	94	3	40	3	3	30	174
Aviano	180	—	—	1	27	—	4	—	10	200	242
Azzano decimo .	106	—	—	—	20	26	18	14	6	60	144
Cordenons	73	—	—	—	34	—	28	—	3	40	105
Fiume	51	—	—	—	22	—	8	1	—	26	57
Fontanafredda .	82	—	—	—	1	2	32	13	1	43	92
Montereale . . .	124	—	—	—	8	—	7	—	—	144	159
Pasiano	70	—	1	—	62	17	81	23	1	20	205
Porcia	85	—	—	—	17	1	27	6	—	39	90
Prata	24	—	—	—	16	3	11	3	2	16	51

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	STALLONI da monta	STALLONI da 4 anni e più	STALLONI sotto i 4 anni	Cavalli Castrati	CAVALLE pregne o che allattano	CAVALLE di 4 anni e più	CAVALLE sotto i 4 anni	Muli e Mule	Asini e Asine	TOTALE della specie Cavallina
Roveredo	60	—	—	—	—	—	5	1	—	54	60
S. Quirino. . . .	111	—	—	—	22	—	—	—	—	102	124
Vallenoncello . .	15	—	—	—	1	—	1	1	—	12	15
Zoppola	150	—	—	—	17	8	32	13	4	97	171
	1229	—	2	1	341	60	294	78	30	883	1689
Sacile	103	—	4	—	31	5	42	3	2	55	142
Brugnera	71	—	—	4	21	19	12	10	3	6	75
Budoja.	51	—	—	—	9	—	3	—	—	51	63
Caneva	77	—	—	—	26	—	24	1	46	27	124
Polcenigo	63	—	—	—	8	—	12	2	8	63	93
	365	—	4	4	95	24	93	16	59	202	497
S. Daniele . . .	189	—	—	—	52	2	47	8	—	110	219
Colloredo di M. .	55	—	—	—	20	2	30	—	—	6	58
Coseano	169	—	—	—	26	—	—	3	1	138	168
Dignano	106	—	—	—	27	—	4	—	—	87	118
Fagagna.	205	—	—	—	60	1	41	7	—	106	215
Majano	66	—	—	—	73	2	10	—	—	19	104
Moruzzo	28	—	—	—	17	6	6	3	—	2	34
Ragogna.	127	—	—	—	11	—	11	2	—	110	134
Rive d'Arcano .	142	—	—	—	37	5	12	6	—	95	155
S. Odorico . . .	67	—	—	—	18	—	—	—	3	49	70
S. Vito di Fag. . .	60	—	—	—	34	2	—	—	—	27	63
	1214	—	—	—	375	20	161	29	4	749	1338
S. Pietro al Nat.	40	—	—	—	39	1	—	1	7	9	57
Drenchia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grimacco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rodda	6	—	—	—	9	—	4	—	—	—	13
S. Leonardo. . .	19	—	—	—	20	1	5	—	—	—	26
Savogna	5	—	—	—	8	—	2	—	—	—	10
Stregna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tarcetta	7	—	—	—	4	—	3	—	2	—	9
	77	—	—	—	80	2	14	1	9	9	115

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	STALLONI da monta	STALLONI da 4 anni e più	STALLONI sotto i 4 anni	Cavalli Castrati	CAVALLE pregne o che allattano	CAVALLE di 4 anni e più	CAVALLE sotto i 4 anni	Muli e Mule	Asini e Asine	TOTALE della specie Cavallina
S. Vito al Tagl.	119	—	—	—	100	—	89	6	4	152	351
Arzene	47	—	—	—	1	—	11	—	—	35	47
Casarsa	23	—	—	—	19	—	18	—	—	30	67
Chions	61	—	—	—	35	8	26	8	—	40	117
Cordovado	72	—	—	—	14	17	25	6	—	47	109
Morsano	171	2	2	1	25	26	64	28	1	197	346
Pravisdomini . .	38	—	—	—	11	—	24	12	—	11	58
S. Martino . . .	48	—	—	—	10	1	7	—	—	45	63
Sesto al Reghena	154	—	—	1	34	20	45	34	3	126	263
Valvasone	47	—	—	—	13	—	20	3	—	21	57
	780	2	2	2	262	72	329	97	8	704	1478
Spilimbergo . .	110	—	—	—	41	2	18	4	1	67	133
Castelnovo	78	—	—	—	8	—	—	—	52	24	84
Clauzetto	8	—	—	—	—	—	—	—	16	—	16
Forgaria	18	—	—	—	7	—	—	—	13	1	21
Medun	28	—	—	—	13	1	10	—	—	15	39
Pinzano al Tagl.	56	—	—	—	20	—	5	1	3	35	64
S. Giorgio	95	—	—	5	12	—	35	1	1	71	125
Sequals	68	—	—	—	16	—	12	1	—	34	63
Tramonti di sopra	6	—	—	—	7	1	—	2	4	2	16
Tramonti di sotto	43	—	—	—	7	—	—	—	37	11	55
Travesio	17	—	—	—	11	2	—	—	1	8	22
Vito d' Asio . . .	16	—	—	—	—	—	2	—	24	—	26
	543	—	—	5	142	6	82	9	152	268	664
Tarcento	40	—	—	—	42	—	6	—	3	8	59
Cassacco	24	—	—	—	12	—	6	—	—	6	24
Ciseriis	9	—	—	—	—	—	—	—	—	9	9
Collalto	27	—	—	—	24	—	6	—	—	1	31
Lusevera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Magnano	20	—	—	—	35	—	1	2	—	1	39
Nimis	21	—	—	—	22	—	—	—	1	8	31
Platischis	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Treppo grande .	22	—	—	—	7	—	14	—	—	1	22
Tricesimo	49	—	—	—	19	3	17	3	—	15	57
	212	—	—	—	161	3	50	5	4	49	272

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	STALLONI da monta	STALLONI da 4 anni e più	STALLONI sotto i 4 anni	Cavalli Castrati	CAVALLE pregne o che allattano	CAVALLE di 4 anni e più	CAVALLE sotto i 4 anni	Muli e Mule	Asini e Asine	TOTALE della specie Cavallina
Tolmezzo	33	—	—	—	66	—	—	—	—	3	69
Amaro	19	—	—	—	16	—	8	—	2	4	30
Arta	7	—	—	—	5	—	3	—	—	2	10
Cavazzo carnico	6	—	—	—	1	—	2	—	—	4	7
Cercivento	7	—	—	—	2	—	2	—	1	2	7
Cesclans	5	—	—	—	—	—	—	—	1	4	5
Comeglians . . .	2	—	—	—	3	—	—	—	1	2	6
Forni avoltri . .	7	—	—	—	1	—	5	6	—	—	12
Lauco	7	—	—	—	3	—	3	—	2	3	11
Ligosullo	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Mione	9	—	—	—	4	—	—	—	2	3	9
Ovaro	8	—	—	—	10	—	—	—	1	2	13
Paluzza	11	—	—	4	9	1	—	—	—	2	16
Paularo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prato carnico . .	4	—	—	—	—	—	1	—	4	1	6
Ravascletto . . .	2	—	—	—	1	—	—	—	1	—	2
Rigolato	5	—	—	—	6	—	4	—	—	—	10
Suttrio	7	—	—	—	6	—	3	—	—	2	11
Treppo carnico .	3	—	—	—	3	—	—	—	—	1	4
Verzegnis	4	—	—	—	—	—	1	—	2	5	8
Villa Santina . .	18	—	—	—	21	—	—	—	8	3	32
Zuglio	6	—	—	—	11	—	—	—	—	—	11
	171	—	—	4	168	1	32	6	25	44	280
Udine	283	2	—	—	348	66	77	1	8	28	530
Campoformido .	58	—	4	—	1	—	15	—	5	36	61
Feletto Umberto	21	—	—	—	10	—	6	1	—	6	23
Lestizza	251	—	2	—	27	—	80	4	8	141	262
Martignacco . . .	92	—	—	—	30	4	13	15	—	39	101
Meretto di Tomba	195	—	—	—	18	1	33	1	1	147	201
Mortegliano . . .	107	—	1	—	36	1	34	8	8	37	125
Pagnacco	39	—	—	—	21	—	14	—	—	5	40
Pasian di Prato	22	—	—	—	12	—	10	—	—	50	72
Pasian schiav. . .	90	—	—	—	3	—	21	2	2	70	98
Pavia di Udine .	132	—	—	—	20	4	75	2	6	48	155
Pozzuolo	80	—	—	—	17	—	44	4	2	35	102
Pradamano . . .	48	—	—	—	12	—	16	1	—	21	50
Reana del Rojale	32	—	—	—	32	—	—	—	2	14	48
Tavagnacco . . .	24	—	—	—	5	1	6	3	1	19	35
	1474	**2**	**7**	**—**	**592**	**77**	**444**	**42**	**43**	**696**	**1908**

RIASSUNTO DEI DISTRETTI

1.ª *Specie Cavallina*

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	STALLONI da monta	STALLONI da 4 anni e più	STALLONI sotto i 4 anni	Cavalli Castrati	CAVALLE pregne o che allattano	CAVALLE di 4 anni e più	CAVALLE sotto i 4 anni	Muli e Mule	Asini e Asine	TOTALE della specie Cavallina
Ampezzo . .	66	—	—	—	72	1	3	—	19	17	112
Cividale . .	710	—	1	1	568	15	237	24	62	172	1080
Codroipo . .	1036	—	1	—	252	94	164	42	31	805	1389
Gemona . .	319	—	—	—	319	6	48	5	24	106	508
Latisana . .	968	4	—	8	271	128	286	145	25	589	1456
Maniago . .	239	—	—	—	111	—	49	1	10	191	362
Moggio . . .	30	—	—	—	33	1	11	—	—	2	47
Palmanova .	665	1	3	1	325	47	227	69	28	195	896
Pordenone .	1229	—	2	1	341	60	294	78	30	883	1689
Sacile . . .	365	—	4	4	95	24	93	16	59	202	497
S. Daniele .	1214	—	—	—	375	20	161	29	4	749	1338
S. Pietro .	77	—	—	—	80	2	14	1	9	9	115
S. Vito . .	780	2	2	2	262	72	329	97	8	704	1478
Spilimbergo	543	—	—	5	142	6	82	9	152	268	664
Tarcento . .	212	—	—	—	161	3	50	5	4	49	272
Tolmezzo .	171	—	—	4	168	1	32	6	25	44	280
Udine . . .	1474	2	7	—	592	77	444	42	43	696	1903
	10099	9	20	26	4167	557	2524	569	533	5681	14086

2.ª Specie Bovina

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	Tori da monta	Vacche	Giovenche pregne	BOVI da lavoro	BOVI da macello	Torelli sotto i 6 mesi	Vitelli e Vitelle sotto i 6 mesi	Bufali o Bufale	TOTALE della specie Bovina
Ampezzo . . .	160	5	478	25	2	2	—	103	—	615
Enemonzo . .	259	4	244	32	6	—	—	37	—	323
Forni di sopra	245	3	800	100	22	—	7	30	—	962
Forni di sotto	380	4	349	122	—	—	2	102	—	579
Preone	71	3	156	39	2	—	—	22	—	222
Raveo	87	2	237	84	—	—	—	42	—	365
Sauris	106	8	365	55	30	—	8	102	—	568
Socchieve . . .	261	2	519	221	—	—	1	80	—	823
	1569	31	3148	678	62	2	18	518	—	4457
Cividale . . .	468	5	530	185	509	54	1	345	—	1629
Attimis	307	2	586	97	152	—	—	143	—	980
Buttrio	265	—	429	126	347	—	—	338	—	1240
Castel del M. .	215	—	128	38	122	—	—	40	—	328
Corno di Ros. .	116	—	124	28	157	—	2	105	—	416
Faedis	453	—	867	12	215	6	—	205	—	1305
Ipplis	104	1	87	27	189	2	1	41	—	348
Manzano . . .	480	—	296	40	294	6	1	152	—	789
Moimacco . . .	152	2	226	47	172	15	—	195	—	657
Povoletto . . .	388	2	355	136	579	4	1	105	—	1182
Premariacco .	180	1	203	33	192	16	—	163	—	608
Prepotto . . .	109	—	71	14	153	—	—	26	—	264
Remanzacco .	345	—	464	31	336	20	7	239	—	1097
S. Giov. Manz.	201	—	278	69	334	2	2	142	—	827
Torreano . . .	273	—	326	47	183	—	1	80	—	637
	4056	13	4970	930	3934	125	16	2319	—	12307
Codroipo . .	346	4	701	—	260	2	—	347	—	1314
Bertiolo	235	1	293	64	365	8	1	156	—	888
Camino	63	—	103	11	196	7	13	29	—	359
Rivolto	209	3	357	18	641	30	—	105	—	1154
Sedegliano . .	401	13	848	142	384	—	—	514	—	1901
Talmassons . .	239	—	149	28	672	9	—	51	—	909
Varmo	199	—	256	—	369	17	2	22	—	666
	1692	21	2707	263	2887	73	16	1224	—	7191

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	Tori da monta	Vacche	Giovenche pregne	BOVI da lavoro	BOVI da macello	Torelli sotto i 6 mesi	Vitelli e Vitelle sotto i 6 mesi	Bufali e Bufale	TOTALE della specie Bovina
Gemona . . .	435	9	1280	248	147	6	6	154	—	1850
Artegna	264	3	352	90	36	4	3	130	—	618
Bordano . . .	103	3	255	43	—	—	—	71	—	372
Buja	610	1	341	159	286	6	4	120	—	917
Montenars . .	247	1	312	50	—	—	—	67	—	430
Osoppo	142	—	238	42	18	—	—	22	—	320
Trasaghis . . .	406	7	855	285	21	—	2	256	—	1426
Venzone . . .	632	4	708	188	—	—	—	206	—	1106
	2839	28	4341	1105	508	16	15	1026	—	7039
Latisana . . .	290	1	545	42	620	10	6	186	1	1411
Muzzana del T.	64	—	137	11	143	12	—	113	—	416
Palazzolo . . .	105	—	158	6	244	6	5	124	—	543
Pocenia	111	—	112	22	415	11	7	54	—	621
Precenicco . .	71	—	77	6	398	—	—	17	—	498
Rivignano . . .	150	3	118	15	403	52	2	55	—	648
Ronchis	110	—	164	15	236	1	—	106	—	522
Teor	166	1	177	12	380	6	1	49	—	626
	1067	5	1488	129	2839	98	21	704	1	5285
Maniago . . .	368	1	567	—	331	26	—	207	—	1132
Andreis	108	1	257	—	—	—	—	89	—	347
Arba	95	—	233	—	70	6	—	75	—	384
Barcis	101	1	231	30	—	—	4	69	—	335
Cavasso nuovo	240	3	376	6	62	2	—	31	—	480
Cimolais . . .	100	2	206	83	64	—	2	63	—	420
Claut	120	2	200	160	20	—	30	40	—	452
Erto	171	10	316	36	—	—	—	270	—	632
Fanna	288	—	272	68	95	38	—	35	—	508
Frisanco . . .	275	3	450	100	—	—	—	50	—	603
Vivaro	240	—	326	138	58	19	—	63	—	604
	2106	23	3434	621	700	91	36	992	—	5897
Moggio	377	5	283	580	—	—	2	22	—	892
Chiusa	180	—	380	60	—	—	—	23	—	463
Dogna	126	—	161	8	—	—	—	8	—	177
Pontebba . . .	165	2	344	125	—	—	15	47	—	538

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	Tori da monta	Vacche	Giovenche pregne	BOVI da lavoro	BOVI da macello	Torelli sotto i 6 mesi	Vitelli e Vitelle sotto i 6 mesi	Bufali o Bufale	TOTALE della specie Bovina
Raccolana . .	250	2	409	150	—	—	—	40	—	601
Resia	386	10	672	153	—	—	4	105	—	944
Resiutta . . .	59	2	54	47	—	—	—	39	—	142
	1543	21	2303	1123	—	—	21	284	—	3752
Palmanova .	129	—	250	51	142	2	11	152	—	608
Bagnaria arsa	115	1	287	59	335	2	—	152	—	836
Bicinicco . . .	162	—	223	21	224	—	33	188	—	689
Carlino	56	1	129	16	176	—	6	65	—	393
Castions di st.	189	—	400	29	269	—	—	133	—	831
Gonars	302	5	273	74	505	—	1	112	—	970
Marano lacun.	2	—	5	—	2	—	—	3	—	10
Porpetto . . .	122	—	118	25	242	14	2	79	—	480
S. Giorgio di N.	199	1	324	33	448	—	—	245	—	1051
S. Maria la lon.	215	2	456	54	256	10	1	329	—	1108
Trivignano . .	217	—	358	30	236	2	1	403	—	1030
	1708	10	2823	392	2835	30	55	1861	—	8006
Pordenone .	212	1	238	81	323	4	9	148	—	804
Aviano	900	2	910	60	380	10	—	140	—	1502
Azzano decimo	208	3	109	180	506	60	1	114	—	973
Cordenons . .	264	1	577	82	130	14	—	97	—	901
Fiume	164	1	157	30	236	—	25	16	—	465
Fontanafredda	398	2	744	8	209	3	29	225	—	1220
Montereale . .	599	2	544	84	394	55	—	84	—	1163
Pasiano	173	2	327	36	626	5	2	316	—	1314
Porcia	403	4	388	50	432	4	2	152	—	1032
Prata	231	1	120	130	165	16	—	86	—	518
Roveredo . . .	110	—	84	—	340	14	—	—	—	438
S. Quirino . .	318	1	458	50	59	4	—	68	—	640
Vallenoncello .	49	1	28	6	102	8	—	10	—	155
Zoppola	414	1	448	34	305	82	11	118	—	999
	4443	22	5132	831	4207	279	79	1574	—	12124
Sacile	299	3	391	72	523	2	4	291	—	1286
Brugnera . . .	315	1	414	31	378	2	53	308	1	1188
Budoja	501	3	430	97	200	10	—	124	—	864

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	Tori da monta	Vacche	Giovenche pregne	BOVI da lavoro	BOVI da macello	Torelli sotto i 6 mesi	Vitelli e Vitelle sotto i 6 mesi	Bufali o Bufale	TOTALE della specie Bovina
Caneva	218	2	389	78	300	—	5	525	—	1299
Polcenigo . . .	363	2	599	19	354	—	—	172	—	1146
	1696	11	2223	297	1755	14	62	1420	1	5783
S. Daniele . .	503	3	800	34	206	19	—	491	—	1553
Colloredo di M.	180	—	198	64	358	4	—	119	—	743
Coseano	260	2	611	44	62	—	—	196	—	915
Dignano . . .	298	1	184	4	205	—	—	169	—	563
Fagagna . . .	362	4	944	8	265	6	—	543	—	1770
Majano	132	2	284	177	166	4	2	59	—	694
Moruzzo . . .	178	—	246	94	192	20	—	148	—	700
Ragogna . . .	350	1	480	10	195	—	—	200	—	886
Rive d' Arcano	258	—	448	18	226	—	2	276	—	970
S. Odorico . .	172	1	313	47	88	—	18	68	—	535
S. Vito di Fag.	135	—	279	43	54	—	—	90	—	466
	2880	14	4787	543	2017	53	22	2359	—	9795
S. Pietro . .	330	3	500	25	103	—	—	133	—	764
Drenchia . . .	195	4	252	45	2	—	4	39	—	346
Grimacco . . .	182	3	287	38	18	2	4	56	—	408
Rodda	235	6	557	100	5	—	2	53	—	723
S. Leonardo .	275	1	401	4	160	—	—	114	—	680
Savogna . . .	232	2	464	40	8	—	2	120	—	636
Stregna	155	—	187	—	8	—	—	15	—	210
Tarcetta . . .	277	4	621	49	57	—	—	107	—	838
	1881	23	3269	301	361	2	12	637	—	4605
S. Vito al Tag.	364	2	708	—	618	—	—	203	—	1531
Arzene	149	—	140	91	159	7	—	—	—	397
Casarsa	142	1	206	20	228	18	70	31	—	574
Chions	178	2	334	60	500	3	3	115	—	1017
Cordovado . .	139	—	218	27	150	14	—	27	—	436
Morsano . . .	181	2	283	26	299	51	8	52	—	721
Pravisdomini .	116	2	182	32	151	—	11	98	—	476
S. Martino . .	194	2	186	48	200	—	—	21	—	457
Sesto al Reg. .	261	—	416	68	655	30	—	141	—	1310
Valvasone . .	120	—	149	40	190	24	—	42	—	445
	1844	11	2822	412	3150	147	92	730	—	7364

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	Tori da monta	Vacche	Giovenche pregne	BOVI da lavoro	BOVI da macello	Torelli sotto i 6 mesi	Vitelli e Vitelle sotto i 6 mesi	Bufali e Bufale	TOTALE della specie Bovina
Spilimbergo .	422	2	688	48	373	52	2	181	—	1346
Castelnovo . .	281	4	483	104	—	—	1	157	—	749
Clauzetto . . .	32	1	222	50	—	—	—	16	—	289
Forgaria . . .	201	2	507	14	—	—	—	120	—	643
Medun	465	7	526	65	357	6	—	307	—	1268
Pinzano al Tag.	369	—	387	15	90	—	—	104	—	596
S. Giorgio . .	285	—	399	18	307	31	—	108	—	863
Sequals	299	—	475	11	252	9	2	185	—	934
Tramonti sop.	154	5	350	56	—	—	—	69	—	480
Tramonti sotto	298	10	401	79	—	—	—	92	—	582
Travesio . . .	157	—	252	52	36	2	—	76	—	418
Vito d' asio . .	157	4	363	85	—	—	3	65	—	520
	3120	35	5053	597	1415	100	8	1480	—	8688
Tarcento . . .	203	2	217	113	50	5	—	25	—	412
Cassacco . . .	171	2	286	29	100	1	—	75	—	493
Ciseriis	342	1	578	—	11	—	1	98	—	689
Collalto	142	—	235	—	107	2	—	24	—	368
Lusevera . . .	200	—	313	—	—	—	2	10	—	325
Magnano . . .	250	1	336	53	86	9	1	51	—	537
Nimis	240	2	350	50	190	—	—	150	—	742
Platischis . . .	262	8	909	97	—	—	—	34	—	1048
Treppo grande	139	1	237	7	109	—	—	67	—	421
Tricesimo . . .	338	3	369	126	118	16	—	113	—	745
	2287	20	3830	475	771	33	4	647	—	5780
Tolmezzo . . .	356	3	802	338	32	—	6	—	—	1181
Amaro	116	2	179	101	—	—	—	32	—	314
Arta	310	4	689	183	6	—	11	164	—	1057
Cavazzo carn.	129	2	317	5	8	7	—	41	—	380
Cercivento . .	112	2	302	20	—	—	—	40	—	364
Cesclans . . .	74	2	184	6	—	—	—	32	—	224
Comeglians . .	152	4	338	139	4	—	3	117	—	605
Forni avoltri .	120	4	299	53	—	—	11	150	—	517
Lauco	299	16	799	148	—	—	—	255	—	1218
Ligosullo . . .	59	3	101	60	—	—	2	14	—	180
Mione . . . . ,	158	12	442	123	22	—	5	126	—	730
Ovaro	152	2	280	95	6	—	20	87	—	490
Paluzza	281	14	462	93	22	1	—	118	—	710

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	Tori da monta	Vacche	Giovenche pregne	BOVI da lavoro	BOVI da macello	Torelli sotto i 6 mesi	Vitelli e Vitelle sotto i 6 mesi	Bufali e Bufale	TOTALE della specie Bovina
Paularo	301	14	659	—	8	—	—	365	—	1046
Prato	238	5	870	17	4	—	3	57	—	956
Ravascletto . .	134	5	311	106	12	—	—	86	—	520
Rigolato	196	10	512	29	—	—	11	86	—	648
Suttrio	118	5	284	121	18	—	2	23	—	453
Treppo carn. .	114	7	228	109	4	3	2	55	—	408
Verzegnis . . .	131	7	402	19	4	—	—	6	—	438
Villa Santina .	100	—	194	69	12	—	—	66	—	341
Zuglio	139	4	341	41	—	—	—	35	—	421
	3789	127	8995	1875	162	11	76	1955	—	13201
Udine	786	7	1493	393	378	38	18	748	—	3075
Campoformido	170	1	315	151	24	2	—	180	—	673
Feletto Umb. .	229	5	208	304	111	—	—	75	—	703
Lestizza	363	2	660	249	391	—	—	99	—	1401
Martignacco .	380	5	555	284	80	18	—	334	—	1276
Meretto	319	3	635	181	125	—	—	255	—	1199
Mortegliano . .	276	3	454	142	368	—	—	236	—	1203
Pagnacco . . .	193	—	169	165	90	18	—	129	—	571
Pasian di prato	220	—	430	70	50	—	—	50	—	600
Pasian schiav.	345	4	518	212	52	6	2	244	—	1038
Pavia	301	3	613	162	359	2	3	634	—	1776
Pozzuolo . . .	319	2	881	83	112	—	—	280	—	1358
Pradamano . .	142	—	299	35	185	—	5	87	—	611
Reana	350	—	607	76	238	18	—	174	—	1113
Tavagnacco . .	173	—	292	74	81	—	—	103	—	550
	4566	35	8129	2581	2644	102	28	3628	—	17147

RIASSUNTO DEI DISTRETTI

2.ª *Specie Bovina*

DISTRETTO	Numero dei Proprietari nel Distretto	Tori da monta	Vacche	Giovenche pregne	BOVI da lavoro	BOVI da macello	Torelli sotto i 6 mesi	Vitelli e Vitelle sotto i 6 mesi	Bufali e Bufale	TOTALE della specie Bovina
Ampezzo . .	1569	31	3148	678	62	2	18	518	—	4457
Cividale . .	4056	13	4970	930	3934	125	16	2319	—	12307
Codroipo . .	1692	21	2707	263	2887	73	16	1224	—	7191
Gemona . .	2839	28	4341	1005	508	16	15	1026	—	7039
Latisana . .	1067	5	1488	129	2839	98	21	704	1	5285
Maniago . .	2106	23	3434	621	700	91	36	992	—	5897
Moggio . . .	1543	21	2303	1123	—	—	21	284	—	3752
Palmanova .	1708	10	2823	392	2835	30	55	1861	—	8006
Pordenone .	4443	22	5132	831	4207	279	79	1574	—	12124
Sacile . .	1696	11	2223	297	1755	14	62	1420	1	5783
S. Daniele .	2880	14	4787	543	2017	53	22	2359	—	9795
S. Pietro .	1881	23	3269	301	361	2	12	637	—	4605
S. Vito . .	1844	11	2822	412	3150	147	92	730	—	7364
Spilimbergo	3120	35	5053	597	1415	100	8	1480	—	8688
Tarcento . .	2287	20	3830	475	771	33	4	647	—	5780
Tolmezzo .	3789	127	8995	1875	162	11	76	1955	—	13201
Udine . . .	4566	35	8129	2581	2644	102	28	3628	—	17147
	43136	450	69454	13153	30247	1176	581	23358	2	138421

3.ª Specie Ovina e Caprina

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	MONTONI DI RAZZA Indigena	MONTONI DI RAZZA Forestiera	PECORE	BECCHI	CAPRE	TOTALE della specie Ovina e Caprina
Ampezzo	258	24	—	245	5	563	837
Enemonzo	218	—	—	64	4	362	430
Forni di sopra .	205	12	—	300	6	221	539
Forni di sotto. .	180	4	—	120	18	575	717
Preone	106	2	—	81	2	254	339
Raveo	94	2	—	67	4	172	245
Sauris	104	11	—	390	1	19	421
Socchieve	253	46	—	46	14	643	749
	1418	101	—	1313	54	2809	4277
Cividale	39	26	44	190	—	2	262
Attimis.	193	116	—	639	—	—	755
Buttrio	57	—	—	176	—	—	176
Castel del Monte	139	55	—	280	—	—	335
Corno di Rosazzo	19	19	1	34	2	—	56
Faedis	38	21	—	182	—	—	203
Ipplis.	40	7	—	113	—	—	120
Manzano	55	246	—	56	—	—	302
Moimacco . . .	32	59	—	56	—	—	115
Povoletto	98	165	10	191	—	—	366
Premariacco . . .	65	126	—	294	—	1	421
Prepotto	54	62	—	131	—	—	193
Remanzacco . . .	104	127	—	264	1	3	395
S. Giov. Manzano	22	52	—	56	—	—	108
Torreano	195	3	—	550	—	35	588
	1150	1084	55	3212	3	41	4395
Codroipo	205	45	—	575	—	2	622
Bertiolo	224	25	—	717	—	—	742
Camino Codroipo	111	15	1	258	—	—	274
Rivolto	176	25	—	701	—	1	727
Sedegliano	295	—	—	840	1	—	841
Talmassons . . .	151	38	—	480	2	4	524
Varmo	249	83	—	688	—	—	771
	1411	231	1	4259	3	7	4501

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	MONTONI DI RAZZA Indigena	MONTONI DI RAZZA Forestiera	PECORE	BECCHI	CAPRE	TOTALE della specie Ovina e Caprina
Gemona	35	9	—	296	11	331	647
Artegna	5	15	—	4	—	—	19
Bordano	71	—	—	118	2	228	348
Buja	51	7	—	70	—	—	77
Montenars	85	1	—	215	11	158	385
Osoppo	—	—	—	—	—	—	—
Trasaghis	261	27	—	589	38	2360	3014
Venzone	130	3	—	197	50	597	847
	638	62	—	1489	112	3674	5337
Latisana	253	223	—	1094	1	5	1323
Muzzana del T. .	59	53	—	145	—	—	198
Palazzolo	87	24	—	212	—	—	236
Pocenia	175	122	—	437	1	4	564
Precenicco	82	53	—	143	—	1	197
Rivignano	179	171	—	448	—	—	619
Ronchis	121	95	—	312	—	6	413
Teor	97	10	—	362	—	—	372
	1053	751	—	3153	2	16	3922
Maniago	195	6	—	834	—	19	859
Andreis	75	—	—	110	4	193	307
Arba	51	7	—	244	—	—	251
Barcis	60	3	—	145	24	467	639
Cavasso nuovo . .	27	—	—	90	—	—	90
Cimolais	112	5	—	154	8	303	470
Claut	160	12	—	50	60	800	922
Erto	206	38	—	400	17	719	1174
Fanna	20	—	—	149	—	8	157
Frisanco	70	12	—	150	20	200	382
Vivaro	167	—	—	473	—	—	473
	1143	83	—	2799	133	2709	5724
Moggio	154	5	—	241	20	1024	1290
Chiusa	6	—	—	30	6	104	140
Dogna	91	—	—	171	8	284	463
Pontebba	118	5	—	127	17	378	527

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	MONTONI DI RAZZA		PECORE	BECCHI	CAPRE	TOTALE della specie Ovina e Caprina
		Indigena	Forestiera				
Raccolana	8	—	—	—	8	60	68
Resia.	371	32	—	681	47	1557	2317
Resiutta	15	2	—	23	6	37	68
	763	44	—	1273	112	3444	4873
Palmanova . . .	6	1	—	8	—	—	9
Bagnaria arsa . .	65	81	—	128	—	—	209
Bicinicco	38	7	—	84	4	2	97
Carlino	50	4	—	159	—	—	163
Castions di strada	220	9	—	800	—	—	809
Gonars	92	8	—	246	—	—	254
Marano lacunare	—	—	—	—	—	—	—
Porpetto	105	—	—	316	—	—	316
S. Giorgio di N.	124	97	—	265	—	—	362
S. Maria la lunga	13	—	—	34	—	—	34
Trivignano	42	63	—	47	—	—	110
	755	270	—	2087	4	2	2363
Pordenone . . .	27	21	15	431	—	1	468
Aviano	940	70	—	4300	20	270	4660
Azzano decimo .	112	250	—	780	—	9	1039
Cordenons	39	10	—	552	—	2	564
Fiume	63	—	—	131	—	—	131
Fontanafredda . .	98	8	—	302	—	—	310
Montereale . . .	140	29	—	1467	2	35	1533
Pasiano	112	296	17	202	—	1	516
Porcia	38	—	—	170	—	—	170
Prata	18	4	—	290	—	2	296
Roveredo	5	—	—	30	—	—	30
S. Quirino	34	—	—	332	—	—	332
Vallenoncello . .	15	—	—	105	—	5	110
Zoppola	414	—	—	1039	—	10	1049
	2055	688	32	10131	22	335	11208
Sacile	48	108	—	170	26	—	304
Brugnera	36	51	—	278	—	1	330
Budoja	313	12	—	1307	3	64	1386

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	MONTONI DI RAZZA Indigena	MONTONI DI RAZZA Forestiera	PECORE	BECCHI	CAPRE	TOTALE della specie Ovina e Caprina
Caneva	111	39	—	728	—	18	785
Polcenigo	290	10	—	920	—	51	981
	798	220	—	3403	29	134	3786
S. Daniele . . .	103	63	—	93	—	1	157
Colloredo di M. .	52	—	—	111	—	—	111
Coseano	166	—	—	478	—	—	478
Dignano	59	8	—	117	—	—	125
Fagagna	42	76	—	159	—	—	235
Majano	13	—	—	51	—	—	51
Moruzzo	37	57	—	91	—	2	150
Ragogna	30	12	—	160	—	2	174
Rive d' Arcano .	184	226	—	264	—	—	490
S. Odorico	126	12	—	358	—	3	373
S. Vito di Fag. . .	42	—	—	135	—	—	135
	854	454	—	2017	—	8	2479
S. Pietro al Nat.	46	4	—	108	—	—	112
Drenchia	86	20	—	78	—	—	98
Grimacco	120	40	—	162	—	—	202
Rodda	75	39	—	40	—	9	88
S. Leonardo . . .	159	36	—	278	2	1	317
Savogna	47	10	—	131	—	—	141
Stregna	35	4	—	55	—	—	59
Tarcetta	124	71	—	448	11	251	781
	692	224	—	1300	13	261	1798
S. Vito al Tagl.	134	—	—	1086	—	4	1090
Arzene	91	4	—	301	—	6	311
Casarsa	20	21	—	226	—	—	247
Chions	94	410	—	17	—	1	428
Cordovado	51	11	—	263	—	—	274
Morsano	200	175	1	577	1	1	755
Pravisdomini . .	78	—	—	223	—	—	223
S. Martino	40	60	—	394	—	—	454
Sesto al Reghena	136	191	—	485	—	5	681
Valvasone	78	30	—	383	—	17	430
	922	902	1	3955	1	34	4893

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	MONTONI DI RAZZA Indigena	MONTONI DI RAZZA Forestiera	PECORE	BECCHI	CAPRE	TOTALE della specie Ovina e Caprina
Spilimbergo . .	132	22	—	739	—	—	761
Castelnovo	268	9	—	529	2	62	602
Clauzetto.	69	4	—	329	4	55	392
Forgaria	121	—	—	280	—	33	313
Medun	315	10	—	736	3	201	950
Pinzano al Tagl.	110	2	—	242	1	31	276
S. Giorgio	138	26	—	731	—	—	757
Sequals	146	13	—	351	—	—	364
Tramonti di sopra	214	96	—	910	64	1590	2660
Tramonti di sotto	307	78	—	1037	52	675	1842
Travesio	70	1	—	151	—	1	153
Vito d' Asio . . .	387	10	—	1095	10	733	1848
	2277	271	—	7130	136	3381	10918
Tarcento	11	4	1	17	—	—	22
Cassacco	44	8	2	132	—	—	142
Ciseriis.	96	93	—	171	—	—	264
Collalto	4	—	—	17	—	—	17
Lusevera	60	29	—	257	6	210	502
Magnano	10	8	1	41	—	1	51
Nimis	140	40	—	400	11	216	667
Platischis	246	23	—	566	19	1120	1728
Treppo grande .	34	7	—	60	—	—	67
Tricesimo	19	3	—	123	—	—	126
	664	215	4	1784	36	1547	3586
Tolmezzo	557	3	—	122	8	836	969
Amaro	78	3	—	60	13	276	352
Arta	309	10	—	317	26	948	1301
Cavazzo carnico .	137	3	—	91	7	267	368
Cercivento	235	12	—	193	9	277	491
Cesclans	82	—	—	42	18	398	458
Comeglians . . .	125	8	—	216	3	303	530
Forni avoltri . .	110	6	—	140	8	210	364
Lauco	290	4	—	238	17	1240	1499
Mione	185	30	—	290	12	378	710
Ovaro	193	3	—	211	3	401	618
Paluzza	279	14	—	364	12	878	1268
Paularo	142	4	—	194	7	416	621

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	MONTONI DI RAZZA Indigena	MONTONI DI RAZZA Forestiera	PECORE	BECCHI	CAPRE	TOTALE della specie Ovina e Caprina
Ligosullo	62	—	—	58	2	97	157
Prato carnico . .	301	113	—	697	11	788	1609
Ravascletto . . .	172	21	—	389	12	460	882
Rigolato	136	30	—	256	11	354	651
Suttrio	106	1	—	123	6	225	355
Treppo carnico .	103	—	—	66	4	172	242
Verzegnis	50	1	—	84	1	135	221
Villa Santina . .	80	—	—	24	6	234	264
Zuglio	233	11	—	158	6	582	757
	1965	277	—	4333	202	9875	14687
Udine	99	32	4	294	—	2	332
Campoformido . .	73	2	—	215	—	—	217
Feletto Umberto	19	1	—	47	—	—	48
Lestizza	390	19	—	1418	—	—	1437
Martignacco . . .	64	170	—	172	—	—	342
Meretto di Tomba	268	72	—	535	—	1	608
Mortegliano . . .	141	31	—	358	—	6	395
Pagnacco	52	5	—	142	—	—	147
Pasian di Prato .	60	—	—	260	—	—	260
Pasian schiav. . .	150	4	—	412	—	—	416
Pavia di Udine .	96	44	—	228	—	2	274
Pozzuolo	65	1	—	194	—	—	195
Pradamano . . .	41	5	—	127	—	—	132
Reana	65	11	41	246	—	—	298
Tavagnacco . . .	34	—	—	105	—	—	105
	1617	397	45	4753	—	11	5206

RIASSUNTO DEI DISTRETTI

3.a *Specie Ovina e Caprina*

DISTRETTO	Numero dei Proprietari nel Distretto	MONTONI DI RAZZA		PECORE	BECCHI	CAPRE	TOTALE della specie Ovina e Caprina
		Indigena	Forestiera				
Ampezzo	1418	101	—	1313	54	2809	4277
Cividale	1150	1084	55	3212	3	41	4395
Codroipo	1411	231	1	4259	3	7	4501
Gemona	638	62	—	1489	112	3674	5337
Latisana	1053	751	—	3153	2	16	3922
Maniago	1143	83	—	2799	133	2709	5724
Moggio	763	44	—	1273	112	3444	4873
Palmanova	755	270	—	2087	4	2	2363
Pordenone	2055	688	32	10131	22	335	11208
Sacile	798	220	—	3403	29	134	3786
S. Daniele	854	454	—	2017	—	8	2479
S. Pietro	692	224	—	1300	13	261	1798
S. Vito	922	902	1	3955	1	34	4893
Spilimbergo . . .	2277	271	—	7130	136	3381	10918
Tarcento	664	215	4	1784	36	1547	3586
Tolmezzo	1965	277	—	4333	202	9875	14687
Udine	1617	397	45	4753	—	11	5206
	20178	6274	138	58391	862	28288	93953

4.a Specie Suina

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	VERRI	SCROFFE	MAJALI da ingrasso	MAJALI lattonzoli	TOTALE della specie Suina
Ampezzo	21	—	—	22	—	22
Enemonzo	41	—	—	45	—	45
Forni di sopra	7	—	—	7	—	7
Forni di sotto	4	—	—	4	—	4
Preone	10	—	—	10	—	10
Raveo	35	—	1	8	30	39
Sauris	17	—	—	18	—	18
Socchieve	47	—	—	47	—	47
	182	—	1	161	30	192
Cividale	444	1	20	464	113	598
Attimis	209	—	4	213	—	217
Buttrio	226	—	144	221	385	750
Castel del M.	72	—	1	59	22	82
Corno di Rosazzo	145	1	34	54	163	252
Faedis	67	—	2	90	—	92
Ipplis	64	—	26	52	40	118
Manzano	429	—	122	164	214	500
Moimacco	109	1	47	46	181	275
Povoletto	114	—	39	82	252	373
Premariacco	120	1	71	72	152	296
Prepotto	53	—	2	38	36	76
Remanzacco	182	2	46	124	312	484
S. Giovanni Manzano	213	7	35	231	53	326
Torreano	77	—	1	70	18	89
	2524	13	594	1980	1941	4528
Codroipo	195	1	12	257	190	460
Bertiolo	305	—	33	145	195	373
Camino	105	—	12	46	74	132
Rivolto	139	1	3	191	112	307
Sedegliano	250	—	2	261	12	275
Talmassons	183	—	1	151	59	211
Varmo	163	—	4	79	136	219
	1340	2	67	1130	778	1977

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	VERRI	SCROFFE	MAJALI da ingrasso	MAJALI lattonzoli	TOTALE della specie Suina
Gemona	272	—	—	278	—	278
Artegna	150	—	—	168	—	168
Bordano	4	—	—	4	—	4
Buja	186	1	1	194	60	256
Montenars	67	—	—	71	—	71
Osoppo	48	—	—	60	—	60
Trasaghis	17	—	—	18	—	18
Venzone	54	—	—	62	35	97
	798	1	1	855	95	952
Latisana	231	—	7	117	166	290
Muzzana del Turgnano	29	—	2	1	46	49
Palazzolo	42	—	1	16	45	62
Pocenia	98	—	—	50	128	178
Precenicco	89	—	3	53	76	132
Rivignano	149	—	2	116	80	198
Ronchis	100	—	—	83	34	117
Teor	70	—	—	109	79	188
	808	—	15	545	654	1214
Maniago	121	—	—	131	—	131
Andreis	6	—	—	6	—	6
Arba	30	—	—	25	3	28
Barcis	2	—	—	2	—	2
Cavasso nuovo	24	—	—	25	—	25
Cimolais	6	—	—	6	—	6
Claut	13	—	—	13	—	13
Erto	—	—	—	—	—	—
Fanna	57	—	—	58	—	58
Frisanco	8	—	—	8	—	8
Vivaro	86	—	—	89	—	89
	353	—	—	363	3	366
Moggio	65	—	—	72	—	72
Chiusa	2	—	—	2	—	2
Dogna	2	—	—	2	—	2
Pontebba	45	1	22	29	6	58

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	VERRI	SCROFFE	MAJALI da ingrasso	MAJALI lattonzoli	TOTALE della specie Suina
Raccolana	3	—	—	3	—	3
Resia	14	—	—	14	—	14
Resiutta	—	—	—	—	—	—
	131	1	22	122	6	151
Palmanova	173	—	4	184	83	271
Bagnaria arsa	65	—	13	269	14	296
Bicinicco	75	—	27	60	52	139
Carlino	68	—	35	50	—	85
Castions di strada	85	—	2	136	26	164
Gonars	227	—	3	355	—	358
Marano lacunare	20	—	—	20	—	20
Porpetto	189	—	22	164	94	280
S. Giorgio di Nogaro	276	1	27	156	242	426
S. Maria la longa	260	1	13	255	180	449
Trivignano	177	2	34	249	80	365
	1615	4	180	1898	771	2853
Pordenone	118	—	—	170	42	212
Aviano	290	2	10	288	80	380
Azzano decimo	220	1	40	210	216	467
Cordenons	21	—	2	26	—	28
Fiume	4	1	2	—	7	10
Fontanafredda	108	—	1	105	31	137
Montereale	142	—	2	163	12	177
Pasiano	214	1	6	240	50	297
Porcia	200	—	—	200	30	230
Prata	190	—	1	83	131	215
Roveredo	45	—	—	58	—	58
S. Quirino	102	—	—	102	—	102
Vallenoncello	40	—	—	60	—	60
Zoppola	414	—	1	384	75	460
	2108	5	65	2089	674	2833
Sacile	133	—	—	141	39	180
Brugnera	75	—	2	40	114	156
Budoja	78	—	4	81	33	118

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	VERRI	SCROFFE	MAJALI da ingrasso	MAJALI lattonzoli	TOTALE della specie Suina
Caneva	151	—	1	72	109	182
Polcenigo	102	—	13	132	—	145
	539	—	20	466	295	781
S. Daniele	299	1	31	215	131	378
Colloredo di Montalb.	90	—	9	76	14	99
Coseano	91	—	4	88	—	92
Dignano	35	—	—	27	14	41
Fagagna.	333	5	278	177	628	1088
Majano	71	—	1	88	6	95
Moruzzo	83	—	99	26	197	322
Ragogna	170	—	4	125	50	179
Rive d' Arcano	164	1	74	156	137	368
S. Odorico	42	—	1	54	11	66
S. Vito di Fagagna . .	64	—	25	25	53	103
	1442	7	526	1057	1241	2831
S. Pietro al Nat. . .	157	—	—	171	—	171
Drenchia	34	—	—	34	—	34
Grimacco	30	—	—	30	—	30
Rodda.	62	—	—	99	—	99
S. Leonardo	156	—	—	183	—	183
Savogna	40	—	—	40	—	40
Stregna	4	—	—	4	—	4
Tarcetta.	92	—	—	98	—	98
	575	—	—	659	—	659
S. Vito al Tagliam.	643	—	—	859	—	859
Arzene	52	—	1	12	59	72
Casarsa	153	—	—	126	27	153
Chions	145	—	34	233	72	339
Cordovado	88	—	21	14	78	113
Morsano.	147	1	25	126	110	262
Pravisdomini	95	3	29	27	88	147
S. Martino	135	—	—	141	—	141
Sesto al Reghena . .	176	—	57	197	45	299
Valvasone	117	—	2	129	7	138
	1751	4	169	1864	486	2523

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	VERRI	SCROFFE	MAJALI da ingrasso	MAJALI lattonzoli	TOTALE della specie Suina
Spilimbergo	163	—	4	126	65	195
Castelnovo	215	1	10	235	2	248
Clauzetto	36	—	—	37	6	43
Forgaria	88	—	—	92	—	92
Medun.	127	—	—	107	36	143
Pinzano al Tagliam .	6	—	—	6	—	6
S. Giorgio	114	—	1	82	101	184
Sequals	112	—	—	111	21	132
Tramonti di sopra . .	5	—	—	6	—	6
Tramonti di sotto . .	19	—	—	20	—	20
Travesio.	12	—	—	4	13	17
Vito d' asio	55	—	—	58	8	66
	952	1	15	884	252	1152
Tarcento	86	—	—	100	—	100
Cassacco	94	—	—	96	9	105
Ciseriis	50	—	—	50	—	50
Collalto	84	—	—	99	—	99
Lusevera	32	—	—	32	—	32
Magnano	65	—	—	65	6	71
Nimis	150	—	2	220	10	232
Platischis	69	—	—	71	—	71
Treppo grande	43	—	—	55	—	55
Tricesimo	188	—	14	129	112	255
	861	—	16	917	137	1070
Tolmezzo	9	—	—	12	—	12
Amaro.	25	—	—	25	—	25
Arta	138	—	9	143	24	176
Cavazzo carnico . . .	16	—	—	16	—	16
Cercivento	40	1	9	30	—	40
Cesclans.	4	—	—	4	—	4
Comeglians	32	—	6	20	13	39
Forni avoltri	29	—	—	35	—	35
Lauco	28	—	8	23	2	33
Ligosullo	10	—	5	2	3	10
Mione	106	5	14	91	33	143
Ovaro	82	7	5	25	57	94
Paluzza	61	1	8	55	8	72

COMUNE	Numero dei Proprietari nel Comune	VERRI	SCROFFE	MAJALI da ingrasso	MAJALI lattonzoli	TOTALE della specie Suina
Paularo	57	2	36	—	23	61
Prato	122	—	5	115	35	155
Ravascletto	53	—	21	17	22	60
Rigolato	44	—	—	18	43	61
Suttrio	51	—	16	51	4	71
Treppo carnico	44	1	17	24	8	50
Verzegnis	1	—	—	3	—	3
Villa Santina	65	—	6	69	10	85
Zuglio	60	—	3	71	4	78
	1077	17	168	849	289	1323
Udine	301	4	57	333	122	516
Campoformido	87	—	6	87	13	106
Feletto Umberto . . .	81	—	—	102	—	102
Lestizza	226	—	11	241	21	273
Martignacco	230	1	106	134	350	591
Meretto	211	—	81	174	243	498
Mortegliano	132	—	20	173	50	243
Pagnacco	87	—	29	45	42	116
Pasian di prato . . .	120	—	10	80	40	130
Pasian schiavonesco .	130	—	8	129	21	158
Pavia di Udine . . .	303	2	80	263	196	541
Pozzuolo	25	—	12	—	37	49
Pradamano	87	—	19	119	21	159
Reana	203	1	9	226	36	272
Tavagnacco	121	—	10	96	55	161
	2344	8	458	2202	1247	3915

RIASSUNTO DEI DISTRETTI

4.ª *Specie Suina*

DISTRETTO	Numero dei Proprietari nel Distretto	VERRI	SCROFFE	MAJALI da ingrasso	MAJALI lattonzoli	TOTALE della specie Suina
Ampezzo	182	—	1	161	30	192
Cividale	2524	13	594	1980	1941	4528
Codroipo	1340	2	67	1130	778	1977
Gemona	798	1	1	855	95	952
Latisana	808	—	15	545	654	1214
Maniago	353	—	—	363	3	366
Moggio	131	1	22	122	6	151
Palmanova	1615	4	180	1898	771	2853
Pordenone.	2108	5	65	2089	674	2833
Sacile	539	—	20	466	295	781
S. Daniele	1442	7	526	1057	1241	2831
S. Pietro	575	—	—	659	—	659
S. Vito	1751	4	169	1864	486	2523
Spilimbergo	952	1	15	884	252	1152
Tarcento	861	—	16	917	137	1070
Tolmezzo	1077	17	168	849	289	1323
Udine	2344	8	458	2202	1247	3915
	19400	63	2317	18041	8899	29320

Dei risultati avuti dalla stazione di monta in Udine nel biennio 1867 e 1868.

Benchè esistanvi stazioni governative di monta in tutte le provincie italiane, pure il pubblico è di queste ben poco informato; riuscirebbe quindi di non poca utilità il conoscerne il generale andamento, gli effetti ottenuti in riguardo alla quantità e qualità dei prodotti, e di tutto ciò che si riferisce al vantaggio reale, derivato dall' istituzione dei depositi cavalli-stalloni, onde poter giudicare se conviene veramente che lo stato sopporti la spesa di 700,000 lire annue, allo scopo di migliorare ed aumentare le razze equine in Italia. A questo fine credo opportuno far di pubblica ragione quanto nei rapporti generali esponeva alla Direzione del deposito di Ferrara da cui dipendo, certo di trovare nei colleghi dei valenti imitatori.

Cavalli-stalloni pervenuti nel 1867, e loro prodotti.

Tom-Thumb,	di razza	inglese m. s.	di I cat.,	coprì	20	cavalle,	ebbe	3	nati
Cadmo	„	„	„ II	„	26	„	„	12	„
Furlan	„	friulana	III	„	28	„	„	10	„
Kocchell' Agius	„	orientale p. s.	I	„	26	„	„	12	„
				Totale	100	cavalle		37	nati

Cavalli-stalloni pervenuti nel 1868, e loro prodotti.

Tom-Thumb,	di razza	inglese m. s.	di I cat.,	coprì	19	cavalle,	ebbe	5	nati
Kocchell' Agius	„	orientale p. s. passato in	II cat.	„	28	„	„	19	„
Kok-Skot	„	Nor-Folk	II cat.	„	11	„	„	3	„
Furlan	„	friulana	III „	„	1	„	„	—	„
Sdegnoso [1]	„	normanna	III „	„	16	„	„	4	„
				Totale	75	cavalle		31	nati

Nel biennio dunque si calcolano salite 175 cavalle, che diedero 68 puledri. Ordinariamente si ritiene un buon esito allorquando si ottiene il 50 per cento di nascite; invece noi non toccammo che il 40 p.%, cifra che deve essere aumentata, inquantochè parecchie delle sopranumerate cavalle furono vendute poco tempo dopo esser state coperte; e se ne ignorò

[1]) Questo stallone venne in sostituzione al *Furlan*, che non si trovava in condizioni di fare il servizio.

l' esito. Oltre a ciò, se avviene qualche errore nella compilazione del resoconto nascite, egli è sempre in meno, anzichè in più. Per tutto ciò io ammetto che il risultato avuto nel biennio sia stato discreto.

Sarebbe ora inutile di ritornare a descrivere le qualità e provare la convenienza dei cavalli procreatori che fecero il servizio di monta nel 1867, cosa da me già fatta in un articolo pubblicato nel maggio dello stesso anno in questo Bullettino [1]).

Dirò poi che se nell' anno successivo vi furono fatte delle mutazioni, ciò non occorse per bramosia sconsigliata di riforme, ma fu l' effetto della cortese adesione del sig. direttore che accondiscendeva al desiderio espresso da molti allevatori, che cioè la stazione venisse fornita di un cavallo di grandi proporzioni, cosa che io pure aveva nei miei rapporti raccomandata, essendovi in Friuli sparse in rilevante numero cavalle di forme molto sviluppate, delle provincie austro-germaniche, numero favorito dalle aste militari e dalla prossimità di quelle provincie nelle quali i mercanti di cavalli ne trovano di giovani, bene sviluppati ed a prezzi più convenienti che altrove.

Kok-Skot, di mantello roano, di razza Nor-Folk, fu lo stallone che a tal uopo ci venne inviato. Avea forme colossali, ma non riescì molto gradito, perchè di tempra alquanto irascibile e per il modo impetuoso e poco regolare di eseguire il salto. Ed è forse a ciò che devesi attribuire lo scarso numero di prodotti ottenuti da questo stallone, imperocchè vediamo che sopra 11 cavalle conjugate, fra le quali parecchie giovani e ben nutrite, 3 sole rimasero feconde.

Lo *Sdegnoso* venne sostituito al *Furlan*, che sin dai primi giorni manifestava il difetto delle ejaculazioni cruente, difetto che aveva fino dall' anno precedente e pel quale fu tenuto in cura e senza farne uso per una quindicina di giorni.

Lo *Sdegnoso* piaceva invero per lo sviluppo e la robustezza delle sue forme; ma le persone che potevano spendere agevolmente preferivano gli altri cavalli, per cui non rimanevangli che le cavalle del contado, sproporzionate ad esso per la loro piccolezza.

Abbenchè i cavalli stalloni fossero giunti nel 1867 un mese in ritardo, a cagione di ristauri e cambiamenti effettuati

[1]) Bullettino 1867, pag. 238.

nel locale prescelto, le cavalle raggiunsero un numero che sarebbe stato maggiore se venuti fossero a tempo debito, e se il *Furlan*, che attirava il maggior concorso, per la sua razza, la sua fama, il colore del suo mantello, e per la piccola tassa che lo rendeva accessibile alle cavalle del contado, non si avesse ammalato. Ma nel 1868 questo numero scemò d'un quarto, e possiamo anzi dire d'un terzo, considerando che per le suaccennate ragioni il numero di cento sarebbe stato di non poco sorpassato. La causa principale di questa diminuzione si deve ascrivere all'aumento esagerato della tassa di monta; chè se questa tassa pur influì nel 1867, benchè fosse tanto minore (abituati com'erano i proprietari di cavalle ad aver la monta gratuita), nel 1868 doveva riuscire maggiormente dannosa per essersi raddoppiata per la categoria II e III ed aumentata d'un terzo per quella della prima. Il decreto pel quale queste tasse venivano portate da 5, 10, 20 lire a 10, 20 e 30, colpì specialmente la classe dei piccoli possidenti e del contado, per cui scarsissimo fu il numero delle cavalle presentate, e ciò con danno dell'agricoltura e dell'industria equina; ed io feci voti affinchè almeno per i cavalli di III categoria questa fosse diminuita. Ma pur troppo il Consiglio ippico non ha ancora preso diversa determinazione, abbenchè quest'aumento sia stato generalmente lamentato. Nel primo anno l'introito per tasse di monta fu di L. 1320, mentre di L. 1520 fu quello del secondo; ma il maggior ricavato non è certo lo scopo che il Governo ha di mira, coll'istituzione dei depositi, nè credo abbia raggiunto quello di ottenere coll'aumento delle tasse un concorso di migliori cavalle.

Le cavalle pervenute nel 1867 alla stazione di monta appartengono in maggioranza a proprietari di Udine. Ve ne furono però anche della parte media ed alta della Provincia. [1]) Così nel registro si trovano iscritte 3 di S. Pietro al Natisone, 2 di Gemona, 1 di Priuso di Socchieve; altre figurano perve-

[1]) Gli allevatori della bassa pianura friulana e della parte occidentale ricorrono agli stalloni privati, od alla stazione di S. Vito. In questa vi furono nel 1867 tre cavalli: *Wiked*, inglese p. s., che coprì 10 cavalle (non appare abbia avuto prodotti); *El Agius*, orientale p. s., coprì 21 cavalle, ebbe 4 nati; *Ellero*, m. s. inglese, coprì 21 cavalle, ebbe 11 nati. Nel 1868 vi furono mandati: *Cadmo*, che l'anno prima trovavasi in Udine, su 26 cavalle ebbe 12 nati; *El Agius* stesso, su 14 cavalle ebbe nati 6; e *Febo*, di razza prussiana, su 14 cavalle ebbe 10 nati. In totalità nel biennio sono 106 cavalle salite, e i nati 43.

nire da Attimis, Feletto, Marsura, Moruzzo, ecc. Per dar poi un' idea della varietà di grandezza di queste basti il notare che la loro altezza oscilla fra metri 1.30 a 1.68. Nell' anno successivo concorsero molte cavalle nuove e di nuovi proprietari, fra i quali di Udine, di S. Daniele, Premariacco, Visinal di Corno, Fontanabuona, ecc. È però desiderabile che le cavalle destinate alla figliazione abbiano un' età conveniente e che siano esenti da difetti trasmissibili; ma di queste nel biennio ora accennato ve ne furono pur troppo in iscarso numero, mentre se ne contarono troppe difettose, sproporzionate, di 15, 16, 17, 20 anni d' età. E quando si mandano alla monta di questo genere di cavalle non si può certo pretendere che restino feconde o di avere puledri di gran pregio; quindi si accusa ingiustamente essere i cavalli stalloni poco prolifici, o di trovare nella prole quelle viziature che solamente alle madri devono imputarsi. Furono varie le razze delle cavalle che convennero nei passati anni a questa stazione; predominò l' indigena, che così si chiama più perchè formata di cavalle nate in Provincia, che perchè possedano le doti che fregiavano un tempo la nostra razza. Però non si nega che in talune si riconoscano quelle perfezioni che dinotano l' esistenza di quel sangue che rese tanto celebre la razza friulana. Delle altre razze figurano l' ungherese, la tedesca, la croata, l' istriana, la zeliana, un' inglese, due spagnuole m. s., italiane, ecc.

Nel mio primo rapporto scriveva al sig. Direttore (ed i fatti comprovarono le mie previsioni), che nessuno contrasterà i vantaggi che può offrire a noi il cavallo orientale per ripristinare la nostra razza, tralignata da insani incrociamenti e dal trascurato allevamento, dalla castrazione e dall' impiego prematuri, e per farle riacquistare quei vanti che ora non si ritrovano che come eccezioni. A questo nobile sangue spetta adunque il compito di ridonare al Friuli il vero tipo del destriero veloce ed a fornire la Provincia di buoni stalloni indigeni, di cui tanto scarseggia. È un fatto che la famosa razza Serafini si era formata con un cavallo arabo smarrito dai Francesi nel 1813 lungo la pianura del Piave; è un fatto che la creazione del tipo friulano dell' epoca moderna risale all' invasione unghero-turca, in cui immense orde di cavalieri attraversarono e devastarono la nostra Provincia, ed è quindi impossibile ingannarsi nell' at-

tendere dal sangue orientale eccellenti risultati. In fatti noi riscontriamo già nei figli di *Kocchell' Agius* (uno fra i bei tipi della stirpe d'Oriente) qualità distinte, cioè brio, vivacità, carattere docile, intelligenza, forme eleganti, snelle e assai adatte al corso. Queste doti però, perchè siano trasmesse ai puledri, bisogna che trovino corrispondenza nelle qualità della madre, perchè se questa ha proporzioni sviluppate, la prole n'esce di taglia tutt'altro che leggiera e piccola. La facoltà riproduttiva poi di questo stallone è straordinaria, e per lui non fanno eccezione nemmeno le cavalle in età avanzata.

Nel 1868 sopra 28 cavalle ebbe 19 prodotti, e questo vanto ei possiede benchè taluni lo accusino d'essere già troppo carico d'anni per compire l'uffizio che gli è commesso.

Ma oltre al cavallo veloce *trottatore*, che è il tipo naturale che ci offre il paese, avevamo bisogno di provvederci di un tipo più robusto, più grande e tarchiato, di sviluppo più precoce di quello che ci viene offerto dall'incrociamento col sangue orientale; di un tipo che si prestasse al servizio di carrozza, ai bisogni dell'esercito ed agli usi industriali. Tutte queste specialità dovevano giustamente attendersi dagli stalloni di m. s. inglese; ed anche il sig. Caviglia nella sua pregevole memoria intitolata il *Friuli ippico* [1]) riportava il fatto di sorprendenti risultati avuti con tale incrociamento; affermando che nei prodotti si ottiene mercè questo un ingrandimento di statura in un colla leggiadria delle forme, con decise attitudini al servizio da sella. Il sullodato autore asserisce inoltre di avere esaminati due di questi cavalli, che non lasciavano nulla a desiderare e potevano reggere al confronto dei più distinti cavalli stranieri per potenza muscolare e per solidità di forme.

È un fatto che i nostri due stalloni *Cadmo* e *Tom* diedero prodotti che appunto riuniscono in sè molte buone prerogative, essendo robusti, vigorosi, e, massime quelli del secondo, anche eleganti, particolarmente per la loro testa piccola; riescono poi di tanta prontezza nello sviluppo, che io ne vidi a soli 18 mesi raggiungere l'altezza della propria madre. Io credo che la questione di grandezza e precocità nei nostri puledri sia altrettanto importante quanto quella di ralignare in Friuli il tipo veloce, poichè con ciò potremo risparmiare l'ingente somma che esce

[1]) Bullett. 1867, pag. 152.

dalla Provincia per importare cavalli che soddisfino ai bisogni del commercio e del lusso; e con ciò diminuiremo i sinistri effetti della castrazione e l'impiego prematuro dei puledri, in quantochè il loro sviluppo sarà perfetto assai prima che in quelli della razza indigena. Terminerò col dire che i figli del *Furlan* sono muscolosi e tarchiati; mancano, è vero, di certa eleganza di forme, ciò che però indica robustezza; che *Kok-Skot* diede prole che fin d'ora non ispiega certa precocità d'accrescimento, nè certa tendenza a seguire le fisiche prerogative del procreatore; che lo *Sdegnoso* diede prodotti che giganteggiano, ma lasciano non poco a desiderare nell'armonia delle proporzioni, specialmente nel tronco, che è troppo staccato.

Che grande sia l'interesse che prende il Governo su quanto concerne l'ippico rinnovamento in Italia, ciò è dimostrato con l'istituzione dei depositi, con l'incoraggiare gli allevatori con annue regionali e provinciali esposizioni, con premii, medaglie e menzioni onorifiche, col favorire la fondazione di società ippiche. Che poi anche il Friuli abbia spiegato molto zelo onde promuovere questo ramo di ricchezza agricola, ciò pure è provato dal concorso che presta a quest'uopo la benemerita Associazione agraria, e l'importanza data dal nostro Consiglio provinciale, che stanziava a codesto l'egregia somma di lire 25,000 ripartite in premii annui fissi per un decennio. Cotanti incoraggiamenti dovranno sempre più infervorare gli allevatori perchè acquisti tra noi maggiore sviluppo quest'industria, e persuaderli a scegliere le cavalle fattrici fra le giovani, prosperose, senza difetti; poichè con la bella riuscita dei prodotti e con i conquistati premii essi verranno rimeritati delle molte spese che avran sostenute e delle solerti cure che avran poste per conseguire così provvido scopo.

TACITO ZAMBELLI
medico-veterinario

Impressioni e note a proposito d' una scampagnata.

Lettere alla Redazione del *Bullettino dell' Associazione agraria friulana.*

Lettera 1.ª

Da Alvisopoli a Mantova.

Decisamente le basse terre del Friuli hanno un avvenire; e questo avvenire di miglioramenti, di progressi, di maggior produzione è altresì più prossimo ad ottenersi qui che non altrove; perchè maggiori sono i mezzi per raggiungerlo.

La uniforme livellazione di quei terreni, d' una compagine quasi da per tutto costante, la potenza dello strato superficiale che consta di sedimenti argillosi, le acque abbondanti, perenni e scorrenti pel territorio, sono altrettante opportunità di bonifiche che non domandano altro che d' essere messe a profitto.

Il fatto di alcuni grandi stabili che già si sono posti nella via di progredire con miglioramenti, con prosciugamenti e coll' introduzione di rotazioni razionali, che danno già i più felici risultati, è in pari tempo un esempio ed una scuola per coloro cui resta ancor molto a fare.

In quella parte del basso Friuli che sta al disotto della zona delle sorgenti e tocca a mezzodì le terre vallive e lagunari, non è più nemmeno così esclusivo il sistema colonico predominante dapertutto altrove, e si contano poderi condotti per economia, o presenziati direttamente dai proprietari; e nel distretto di Portogruaro come nel resto dell' estuario prevale una specie di colonia parziale, in cui anche gli animali da lavoro, da reddito e gli istrumenti sono forniti al colono dal proprietario a metadia, e con essi è molto maggiore l' influenza del proprietario stesso anche nelle ordinarie operazioni dell' azienda e nel modo di eseguirla.

Voi v' accorgereste di ciò se appena guardaste ai lavori di rinnovo, alle colture estive, che vi si sogliono fare, alla profondità ed alla regolarità del solco, alle cose fatte a tempo e perfino ad una maggiore diligenza nei lavori di sarchiatura e delle piantagioni.

L'aspetto prevalente è quello di una faccenda che cammina e, quel che più importa, che progredisce; perchè non mancano tentativi nuovi ed arditi, e l'idea dell'impegno a fare ed a migliorare apparisce dalle cose anche più minute: dalle piantagioni in orlatura dei campi, dagli espurghi dei canali e dei fossati, dalle case di nuova costruzione, come dai canali nuovamente escavati; cose tutte di cui v'accorgete per poco che osserviate anche solo in passando adagiati a modo di *turisti* sull'alto di una comoda carrozza.

Ma il giudizio diventa anche più fondato quando avete la fortunata occasione di visitare minutamente alcuno di questi estesi poderi, che sono come un'altra caratteristica delle basse terre, e nel quale si vegga impiantato ed in azione l'organismo d'una vasta azienda agricola.

Alvisopoli è uno di questi latifondi che servono a dare una giusta idea di quello che sono e quello che possono diventare le basse terre del Friuli.

Questo vasto podere offre da solo l'esempio d'uno di quei vasti impianti agricoli, nei quali soltanto si possono attivare tutte le risorse di una agricoltura industriale a cui siamo avviati, e nello stesso tempo è per ora allo stadio di una coltivazione estensiva nel più stretto e vero senso del vocabolo; sistema che è l'unico possibile e ragionevole per quelle estensioni di terreni, per quelle circostanze di mano d'opera, e della ubicazione in relazione alla popolazione ed al valore del fondo. Una coltivazione estensiva offre colà il mezzo di usufruire tutte le naturali attitudini di quelle terre; e può quindi servire di scuola anche a chi professa questa materia ed ha fatto anche qualche studio di cose agrarie.

Per parte mia vi confesso che ne ho preso tanto profitto, che tornerei volentieri ad Alvisopoli, come si torna volentieri a sentire per esempio una bella lezione di chimica al nostro Istituto Tecnico. [1])

Il concetto dominante nella mente del direttore di quel tenimento è: che si debba procedere per gradi al miglioramento

[1]) Mi sia lecito di porgere qui pubbliche grazie all'egregio dott. Paolo Giunio Zuccheri, che mi offrì l'occasione di visitare quel tenimento, nonchè all'egregio sig. Giovanni Toneatti, che n'è il direttore capo, per la gentile accoglienza e per le più esplicite spiegazioni che volle offrire ad ogni mia importuna domanda circa i varii processi agrari da esso lui attivati nel tenimento.

del podere colle risorse stesse che offre il terreno e la sua naturale attitudine.

Il fatto che è risultato da questo giustissimo concetto è che, or sono cinque lustri, il tenimento d'Alvisopoli non era una terra incolta, ma qualche cosa di peggio, cioè una terra che non pagava le spese di coltivazione e le imposte. Oggi, mercè l'illuminata volontà del proprietario, mercè l'opera e le cognizioni del conduttore e direttore, è un podere che offre già una rendita cospicua e che ne assicura l'andamento per l'avvenire.

Notate intanto come io faccio con compiacenza, che la nostra Associazione agraria ha qualche parte nell'opera meritoria, non foss'altro la comune paternità ed il battesimo nel socio fondatore e primo presidente co. Alvise Mocenigo, il quale è anche il proprietario e riformatore del latifondo di Alvisopoli.

Il suo procuratore sig. Toneatti, come è naturale in una azienda di tanta importanza e dove tutto era da impiantare ed organizzare di nuovo, ha saputo salire alle volte fino ai più alti concetti di fondatore e di reggitore d'un impresa ad un tempo e di istitutore di uomini, ed ha quindi pensato e provveduto contemporaneamente alla sistemazione del lavoro, alla colonizzazione del podere, come ha pensato alla rotazione agraria ed alle nuove coltivazioni da introdursi.

Una dettagliata descrizione di quanto si è fatto ad Alvisopoli sarebbe, ripeto, una intera lezione di economia rurale, e sarebbe troppo per una lettera a proposito d'una scampagnata d'autunno. D'altronde basta che mi attenga alle linee salienti e principali del quadro, affinchè i vostri lettori siano capaci di comprendere l'insieme ed immaginare anche le tinte locali.

Ben sedici minori cascine o ferme, sparse qua e là nel tenimento, fanno corona al centro principale di fabbricati ove è l'amministrazione. In ognuna di quelle situazioni e nel mezzo di una speciale plaga di terreni possibilmente uniformi di caratteri e di capacità, sono animali da lavoro e da reddito e famiglie coloniche che servono alla coltivazione e concimazione ordinaria dello stesso scomparto del podere, e quando occorra servono ai lavori straordinari o più pressanti di tutto l'insieme.

Queste costruzioni e quasi tutto l'impianto delle suddivisioni in cascine fa parte integralmente delle migliorie eseguite nell'ultimo ventennio.

Vasti fabbricati ad uso di magazzini, stalle, aje, porticati e brillatoi da riso, costrutti coi più recenti ed utili ritrovati, in uno colle volute case coloniche e dominicali, formano l'insieme del centro principale; mentre nel bel mezzo di quella parte lontana del podere che è destinata alla coltivazione del riso sta l'aja selciata per l' essiccamento ed il trebbiatojo mosso ad acqua, e che per acqua comunica a qualche chilometro di distanza colla risaja da una parte e col brillatojo dall'altra mediante canali accessibili a grossi burchielli. In niuna parte è il lusso o lo scialo; dapertutto è l' ordine e lo stretto necessario.

Le terre tutte del tenimento offrono tre riparti distinti; trovansi cioè prima le campagne più elevate e non irrigue coltivate a grano od a vigna coll' avvicendamento ordinario, fra cui molti nuovi impianti di gelsi in orlatura, che accerchiano d' intorno delle vaste squadrature molto convenienti pei lavori d' aratro, in ogni senso. In queste terre furono introdotti nuovi modi e nuovi avvicendamenti col prato artificiale e colla canape. Vengono poi le praterie stabili, un vastissimo appezzamento di forse cento ettari, che s' estende verso il Tagliamento e che accolse or non è molto le tende di due interi corpi d' armata, simmetricamente diviso da filari d' alberi. Resta per ultimo la risaja, che è il più vasto dei tre scomparti, e che quasi ha confine col palude alla laguna, ed è divisa essa pure simmetricamente da canali che corrispondono ai quartieri che annualmente si avvicendano col riso; con che si utilizzano acque perenni ed abbondanti.

Molta parte delle terre della prima categoria è condotta col sistema della colonia mista d' affitti e di mezzadria; ma qui s' ha sempre la differenza, che ho detto, col resto del Friuli, che la metadia si estende anche al prodotto degli animali, i quali spettano al proprietario come scorta del fondo, e sono ceduti ad uso al colono; da qui la maggior spinta a fare il prato da vicenda e la conseguente maggiore ingerenza del proprietario nella rotazione.

Una maggior parte di queste terre con tutta la prateria sono coltivate per conduzione diretta dal proprietario col mezzo di famigli o braccianti, ai quali è però sempre concessa una qualche interessenza nella conduzione. Tutta la risaja è fatta coltivare direttamente dal proprietario.

Ma qui è dove più si distingue il podere d'Alvisopoli: chè mentre questa coltivazione a riso, costosissima e poco redditiva, è una delle piaghe dell' agricoltura delle basse terre friulane, al dire anche dell' onorevole Collotta, per Alvisopoli è diventata invece una delle principali risorse; e qui è dove s'è mostrato più perspicace l'ingegno e l'opera del conduttore e riformatore di quel tenimento.

Diminuire l'estensione coltivata a riso mediante un ragionato avvicendamento che fosse ad un tempo un riposo pel terreno ed una produzione di foraggi fu il concetto direttivo dell'agricoltore. Aumentare il prodotto del riso anche colla minore superficie a risaja, e creare col foraggio una nuova risorsa pel miglioramento di tutto il podere fu il conseguente concetto dell'amministratore; l'esito ha provato luminosamente che ambo i concetti erano nel vero.

Senza quindi far torto alle altre non meno lodevoli riforme, è facile riconoscere come questa dell' avvicendare la risaja fosse la trasformazione radicale che tutte le rese possibilii, e vale quindi la pena di citarla come esempio agli altri.

Da forse un mezzo migliaio di ettari, che comprendeva prima, la risaja è ora ridotta a molto meno di duecento, mentre con una proporzionale diminuzione di spese il prodotto ne fu quasi duplicato.

Il riso non vien coltivato sullo stesso terreno che due anni di seguito, e tosto cede il campo al trifoglio, che si spande nelle concamerazioni della risaja alla primavera del terzo anno di rotazione, previo un solo lavoro di erpice. Indi resta il campo a maggese prativo per quattro o cinque anni, od anche più, a seconda dei casi.

Il foraggio del primo anno è naturalmente grossolano per molta vegetazione spontanea, non però palustre, e per i residui del riso che si sfalciano col primo taglio; ma negli anni seguenti il trifoglio cede il luogo ad una vegetazione prativa più domestica ed alibile, di cui si fanno spesso anche due buoni sfalci.

Ed ecco come dallo stesso terreno che prima non dava più di uno scarso e costosissimo prodotto di risone, ora s'ottiene anche di mantenere parecchie centinaja d'animali bovini d'ogni sesso, e di cui son piene le sedici stalle, oltre una man-

dria di più che cento cavalli da corpo, che trovano pascolo e ricovero accanto al trebbiatojo del riso. Ed ecco come questo secondo prodotto rende possibile un miglioramento sempre progrediente anche delle terre a coltivo mediante una concimazione per la quale siamo arrivati, come vedrete, fino alla coltivazione della canape.

E per entro i limiti di quel vasto tenimento noi siamo spettatori di tutti gli stadii colturali per cui passano i terreni; e se da un capo vediamo il pascolo col torbido, dall' altro fa capolino lo stadio industriale colla canape ed i prati marcitorii.

In tanta estensione di terre, e in così vasta proporzione di lavoro e minimo valore del suolo, era necessario di attenersi per ora ad un sistema esclusivo di coltivazione in tutta la schiettezza delle sue conseguenze. Il direttore d' Alvisopoli suol esprimere il suo concetto della proporzione fra i mezzi e lo scopo con dire: che le piccole faccende anche ben fatte ed i piccoli prodotti, apprezzabili altrove, costà, in tanta congerie di faccende, diventano affatto trascurabili e quasi improduttive, e passano attraverso le maglie del vasto ordito, non altrimenti che gli uccelletti alle tordone, e quindi è logico che non si tentino nemmeno.

E per darvene un esempio, l' eseguire tutto il lavoro dello sfalcio del fieno alla dovuta stagione sarebbe una impresa per certo impossibile a voler fare cogli operai dell' azienda non solo, ma anche con quanti avventizi se ne potesse trovare, e la spesa salirebbe ben oltre al limite della convenienza. Or bene, si trovano invece operai, e quanti se ne vogliono, ed a tempo e luogo o mediante un contratto che è passato per norma ad Alvisopoli, e che consiste nel cedere agli sfalciatori una quarta parte (un quarto od un quinto, a seconda dei casi) del fieno raccolto, coll' obbligar loro di soleggiarlo e fieneggiarlo a dovere e di condurre la parte dominicale già secca al fienile. Questi operai sono poi i contadini o coloni dei dintorni non solo, ma financo di lontani distretti, i quali non accorrerebbero per il prezzo anche elevato della giornata, ed accorrono invece coll' intera famiglia per un corrispettivo in natura, che rende loro possibile un guadagno maggiore a casa propria. A ciascuna famiglia o società viene ceduto un appezzamento da fieneggiare; la divisione si fa per mucchi nel campo a scelta del

proprietario, e per tal mezzo avviene che senza ulteriore esborso di questi perfino parecchie centinaja d'operai a giorno fisso si trovino contemporaneamente a compiere la fienagione di tutto il podere, e la facciano con tutta quella cura e diligenza che sarebbe impossibile ottenere diversamente da giornalieri.

Ed ecco un altro carattere della coltivazione estensiva che assolda la mano d'opera con una parte del prodotto; e il non sapersi attenere a questi spedienti per la smania di tutto fare e far fare, credetemi che ha condotto a rovina più di una speculazione agraria, quando cioè i mezzi e le altre circostanze non erano in proporzione col fine e coll'estensione del podere.

Così l'agricoltura sale talvolta e fa base de' suoi provvedimenti fino le più intime e gravi considerazioni sociali, quando cioè si tratta di ottenere il lavoro più produttivo. Ed il conduttore di Alvisopoli istituiva a questo fine anche dei piccoli affittaioli o mezzadri, che sono ad un tempo i mandriani ed i bovari della conduzione diretta, i quali tengono in affitto alcune piccole parcelle di terreno con viti, del che le rispettive famiglie hanno cura e che coltivano con ogni diligenza, mentre vengono lavorate coi bestiami stessi dell'azienda nei ritagli di tempo: e queste sono le terre che danno già una massima produzione in confronto delle altre, perchè affidate alla premura del bracciante eccitato a ben fare dalla diretta compartecipazione nei ricavi.

È un sistema che vige anche altrove e che va anzi lasciando il posto all'altro sistema di conduzione più diretta coi famigli e coi giornalieri fissi aventi interessenza in alcuni prodotti; ma che costà è benissimo adottato, trattandosi di terreni che sono in corso di restaurazione ed in cui una vera rotazione non è ancora introdotta da per tutto uniforme e continua.

E parimenti quella rotazione detta di sopra delle due annate di risaja alternate con cinqne o sei di prato, senza la coltivazione sarchiata e in assenza di concime s'intende, è l'espressione la più pretta d'un sistema di coltivazione estensiva, come ho detto; ma d'altronde è razionale nel terreno e nel caso di cui parliamo e pel suo stadio di coltura; mentre è un sussidio per il miglioramento del resto dell'azienda a coltivo, ed è quindi per sè quanto di meglio si poteva fare per sopperire all'esaurimento del terreno a risaja.

Essa è intanto di gran lunga preferibile all'abbandono del terreno stato a risaja a cui segue un zerbido palustre dopo un completo esaurimento a riso, il che viene praticato da taluni del Friuli e fuori, ed è poi consentaneo ai mezzi e alla possibilità, all'estensione stessa del luogo, al valore ed alla estensione dei terreni.

Inutile è il dire poi che l'ordinamento delle risaje è fatto per uniformi acquartieramenti di terreno, i quali si succedono nel giro d'anni; e sono tutti in comunicazione con opportuni fossati o col trebbiatojo e coll'aja, cui accedono e scaricano il raccolto mediante burchielli, i quali fossati tengono poi luogo d'un drenaggio per l'espurgo quando alla risaja succede il trifoglio.

Questo passaggio diretto dal riso al prato è un espediente di coltivazione che va acquistando grandi fautori fra i pratici anche là dove non era ancora generalizzato, come nell'agro irriguo del Mantovano.

Costà l'avvicendamento normale e generale porta invece un primo anno a grano turco, un secondo a frumento bullato, un terzo a prato di trifoglio concimato, ed un quarto a riso sul sovescio del prato. E qui siamo già in uno stadio uniforme e direi inappuntabile di rotazione per la risaja da vicenda. Se non che quella coltivazione sarchiata e per giunta concimata del grano turco in terreni argillosi che furono nell'annata antecedente sommersi nell'acqua della risaja, è di quelle coltivazioni che si bilanciano certamente passive, e sarebbero state abbandonate da un pezzo se si fosse badato a fare la computisteria agraria ed i bilanci come vuole il Degrange, che dopo tutto, per essere armatore e bravo contabile, non è così valente agricoltore.

Ma si è sempre restati dall'abolirla e si resta ancora dai più, perchè si crede (e giustamente in teoria) che la coltivazione sarchiata giovi da prima al frumento e poscia al prato che lo segue.

Ma v'ha qualche innovatore che ora intende sostenere che al posto del grano turco sta meglio il prato e fors'anche il frumento, che risentono assai meno gli effetti dell'aridità o come dicono del marasmo del terreno per effetto dell'acqua che lo coperse; e sin qui la cosa non ripugna alla teoria, se si con-

sidera il modo di vegetare ed i materiali componenti del prato stesso; ma, quello che più importa, l'innovazione risponde anche in pratica. E qui avvi chi costuma di già a far succedere al riso il frumento e poscia il prato anche nei terreni sciolti ed elevati, che presto sono guariti dall' umidore della risaja; la quale qui si miete nell' agosto, e lo stesso avviene in alcune terre dell' alto pavese ed anche della Lomellina, terre che si possono ben tosto smuovere coll' aratro e sminuzzare coll' erpice per bene, stante la loro compagine ed ubicazione che ho detto. Ma il difficile sta appunto nei terreni più bassi ed argillosi, o, come dicono, forti, che non si possono assolutamente ridurre atti a ricevere una seminagione di grano se non dopo un lavoro di rinnovo eseguito in autunno, e favorito altresì da una forte gelatura d' inverno e reso completo da una sarchiatura d' estate.

Ora vi è chi ha trovato una scappatoja, se non un rimedio, anche a questo malanno dei terreni forti.

Un bravo e diligente coltivatore dei dintorni di Mantova, per il primo nel suo paese, ha preso a far succedere tosto il frumento al riso senza dell' aratura e senza lavoro di sorta. Per ciò fare egli spande la semente del grano intorno ai primi di settembre per entro la risaja, dalla quale ha poco prima levata via l' acqua per disporre il terreno alla falciatnra del riso. Al momento della mietitura, che avviene otto o dieci giorni dopo, il frumento ha ormai germogliato per entro la belletta della risaja, come dicono che avvenga nelle famose fanghiglie del Nilo, ed io lo vidi già verdeggiante di mezzo agli stoppioni del riso. Questi impediscono al terreno di essiccare troppo presto e prima che il frumento abbia messo radice, e difendono poi questo assieme al trifoglio, che vi si spande per entro d' autunno, dai geli dell' inverno.

S' intende che il terreno viene prosciugato e mantenuto asciutto mediante gli acquaii ed i necessari scolatori. Come vedete, questo processo è dei più singolari, e l' esito non ne parrebbe credibile se non fosse provato dall' esperienza di parecchi anni.

Il prodotto in frumento non è al disotto della media dei terreni del luogo; quello del trifoglio è di molto migliore; e l' unica cosa, che vale a spiegarla dopo la germinazione per-

fetta, e forse anche il tallire d'autunno, non è altro che una abbondante concimazione di cessino che qui si usa fare alla risaja.

Eccovi di tal maniera saltata di piè pari la coltivazione sarchiata, e per giunta siamo ridotti a fare una sola aratura per tutta una rotazione, che comprende tre ricavi: riso, frumento e prato. E notate che i lavori di rinnovo qui si fanno nientemeno che con una media di sei paja di buoi per un aratro.

Altre volte vi s'introduce un secondo anno di risaja, che diventa il quarto della rotazione, ed allora torna necessaria una concimazione suppletoria. Ma vi assicuro che risaje così fatte del Mantovano non hanno niente ad invidiare alle meglio riuscite dei paesi risicoli di Lombardia e di Piemonte; e che questo singolare spediente può dirsi perfettamente riuscito tanto riguardo alla quantità come alla qualità del riso.

Io non oserei dire che l'esempio dei Duecastelli (che è il podere di cui parlo) sia applicabile alla lettera per tutte le basse terre del Friuli, coltivate a riso; perchè vogliońsi prima di tutto terreni prosciugabili perfettamente ed a volontà e concimi a disposizione, ma crederei certamente applicabile la rotazione di Alvisopoli, del trifoglio dopo il riso, fatta con quel sistema del tutto estensivo di cui ho detto, che è il solo possibile quando non si hanno braccia e concimi a sufficienza. E per concludere, questi esempi, diversi per i mezzi, analoghi per le ragioni agronomiche, identici pel fine che raggiungono, ci insegnano sopra tutto una costante verità, ed è: che a far meglio si arriva per molte strade, e che queste ed i mezzi non sono mai eguali per tutti i terreni e per tutti i luoghi. La somma sapienza è di sapervisi adattare.

E per tornare col sig. Toniatti, egli sta studiando d'introdurre nuove coltivazioni e processi, specialmente per le terre asciutte e piane, perchè rispetto alla risaja egli ritiene d'essersi applicato al meglio e con ragione.

Quest'anno ha fatto in via d'esperimento una seminagione di canape su di un appezzamento di 20 ettari (vedete che si può averne un criterio); e la canape è perfettamente riuscita anche oltre l'aspettazione, ad onta dell'annata non troppo favorevole.

La natura del terreno è argillosa, ma ben lontana ancora

dallo stadio di fecondità dei famosi terreni bolognesi; un lavoro profondo e fatto a tempo coll'aratro Gardini e col ripuntatore (qui maestrevolmente introdotti ed usati), e prima ancora un'abbondante concimazione hanno supplito alle mancanze del terreno.

Questo esperimento in iscala più che sufficiente vale se non altro a persuaderci della possibilità d'introdurre la lucrosissima coltivazione del canape nelle basse terre del Friuli, e ci lascia la speranza che noi potremo un giorno gareggiare colla fecondità dei terreni dell'agro ferrarese e dell'agro bolognese, molto più se consideriamo che l'introduzione di macchine da gramolare e scotolare, e dei maceratoi artificiali, a cui già si pensa ad Alvisopoli; ci risparmierà la prima difficoltà della maestranza degli operai, che non abbiamo istruiti, e l'altra difficoltà maggiore dell'assoluta mancanza di braccia, che ci si presenta come obice ad ogni coltivazione industriale.

E se volessi dir tutto quello che ho visto ed appreso in una passeggiata ad Alvisopoli, io non finirei così presto, ed ancora vi accerto che non ho visto tutto. E d'altronde dovrei passarvi in rivista, com'io ho fatto a colpo d'occhio, un numeroso allevamento di bovini d'una razza ottenuta per selezione, che tosto potrà essere chiamata *razza Alvisopoli;* dovrei passare dal vigneto alle comode scuderie di nuova costruzione, dalla pista del riso alla mandria di equini, unica ch'io m'abbia vista, e che ricorda il troppo noto corridore friulano; dovrei parlarvi dell'obbedienza e della stima che tutti quei contadini (una popolazione di 600 individui) portano a questo loro padre ed educatore, che è il direttore del podere. Poichè qui si è provveduto ad ogni bisogno dell'azienda, senza dimenticare l'operajo, che ne è l'elemento principale; si è, cioè, provveduto all'abitazione, all'igiene, all'istruzione, e l'agricoltore si è innalzato, come dissi, alle volte fino a prendere in considerazione i più ardui problemi di economia sociale.

Una visita ad Alvisopoli indurrebbe qualunque coltivatore intelligente a pensare a queste ed altre molte questioni dell'arte sua, che io non posso enumerarvi in una lettera. Vedere un impianto di cose razionale e ben calcolato, un avviamento verso cose migliori ormai comprovato dall'esito, è tale una compiacenza ed una istruzione ad un tempo, che io non posso che chiudere col dirvi: andate e vedete.

V'ho promesso di parlarvi d'esposizioni, e v'ho scritto invece di campi e di coltivazioni. Perdonate per ora alle prevalenti tendenze del mestiere: in altra mia vi prometto d'essere il corrispondente per le esposizioni, mentre per ora non sono che il vostro

Mantova, addì 12 settembre 1869.

devotissimo
A. Z.

Utile proposta relativa al seme-bachi del Giappone.

Formare in Italia un' associazione collo scopo di provvedere al Giappone il seme-bachi occorribile a tutto il regno, e per tal modo esonerare il paese dal sopracarico di spesa, già in origine gravosa, impostogli dallo intervento di tanti più e meno discreti speculatori, ciò sarebbe invero un grande vantaggio sia per la produzione e sia per l'industria della seta, e per il quale verso chi lo procurasse l' agricoltura italiana certo non potrebbe non essere riconoscente.

L' attuazione di così utile provvedimento presenterebbe essa tali ostacoli che non valga pure la pena di tentarla? Un distinto socio e costante collaboratore del Bullettino, il cav. Kechler, presidente della nostra Camera di commercio ed arti, nol crede; e crede invece che il tentarla sia impresa, non che opportuna, doverosa.

Con siffatto intendimento, fra i quesiti che, come rilevammo da una serie di articoli in questi giorni pubblicati nel *Giornale di Udine*, vennero per parte della consorella friulana proposti al congresso delle Camere di commercio che sta per aprirsi in Genova, uno ne ha egli avanzato il quale al detto desiderio appunto si riferisce.

Versato e pratico com' egli è anche in codesta specialità d' argomento, è ben naturale che l' onorevole proponente non si dissimuli le difficoltà che si frappongono alla effettuazione del progetto. E siccome in tale prudente previsione noi pure

dobbiamo convenire, non è, confessiamolo, senza ombra di dubbio la nostra fiducia che quelle difficoltà possano essere dalla sapienza dello stesso imminente ed autorevole areopago superate.

Ad ogni modo riteniamo che dalla discussione dell'importantissimo tema qualche buon frutto potrà esso tuttavia derivare; ed è almeno con questa speranza che dell' accennata commendevole proposta qui trascriviamo i termini.

" L'industria serica, principale fonte di risorsa per l'Italia, è tuttora gravemente colpita dalla atrofia del baco, che da ben 12 anni infierisce. Le razze nostrane sono interamente distrutte, e nessun indizio ancora ci lascia sperare la cessazione di questo flagello. Le riproduzioni di sementi giapponesi non danno che incerto e scarso prodotto, ed il coltivatore è costretto a provvedere ogni anno i cartoni originari giapponesi a condizioni talmente gravose da svogliarlo dal continuare questa industria, che se in passato lo rimunerava lautamente, oggidì non offre nemmeno la sicurezza di risarcirsi delle spese.

Eppure, nella impossibilità di introdurre altra industria agricola in paese che supplisca a quella dei bozzoli, è mestieri di perseverare e sperare, se non nella prossima cessazione dell' atrofia del baco, forse nella introduzione d'una semente che resista alla riproduzione. Forse che la salute ci verrà dalle sementi di Bukara che si è lusingati di ricevere quest'anno.

Intanto di necessità convien ricorrere al Giappone, malgrado l'enorme costo di quelle sementi.

Considerando le cause che fecero rincarire di tanto i cartoni, il di cui prezzo all'origine sarebbe rimuneratore al produttore quand'anche si reggesse a soli 4 franchi al cartone (1 chil. di bozzoli, che vale in media franchi 6, producendo 3 cartoni), è indubitato che essi provengono dalla soverchia concorrenza degli Europei sul mercato di Yokohama, e dal significante lucro che vogliono farne gl' importatori a compenso dei disagi, del rischio, e delle anticipazioni di capitali. Più aumentano le società che mandano incaricati al Giappone a provvedere sementi, solleticate dagl'ingenti guadagni, e più aumentano i prezzi all'origine per la crescente concorrenza, e le spese accessorie. Nè certamente l' invio di molte persone, sieno pure oneste ed intelligenti nella materia, può giovare alla miglior scelta della semente, essendo noto che gli stranieri non possono penetrare nell'interno del Giappone, nè quindi sorvegliare alla buona scelta di bozzoli, ed all' accurata confezione della semente. Unico compito degl'incaricati si è quello di comperare i cartoni quando vengono recati dagli indigeni ai porti aperti agli Europei. È principale interesse dei rappresentanti le società europee, si è quello di ammassare tutto il quantitativo loro commesso, avendo un utile determinato per ciascun cartone.

Egli è quindi evidente che quanto più limitato sarà il numero degl' incaricati all'acquisto dei cartoni in Giappone, e tanto maggiore sarà il vantaggio dei coltivatori europei, perchè:

1° la concorrenza essendo limitata, non vi sarà gara, ed il costo all' origine sarà limitato, mentre i Giapponesi anche vendendo a 4 franchi i cartoni, od al più 5 franchi (in luogo di 8 a 10 e perfino 15 pagatisi gli anni scorsi), troveranno un utile in confronto del prezzo che ricaverebbero dalla galetta;

2° perchè, concentrata l' operazione in poche mani, le spese diverrebbero sensibilmente diminuite, e la provigione o compenso di 1 milione circa di franchi, basterebbe ad invogliare una o più grandi Case che assumessero l' operazione finanziaria, nel mentre attualmente le società preventivano 5 a 6 franchi per cartone di utili per coprire il rischio, e l'incertezza di collocare tutti i cartoni; ciò che, sopra 1 milione di cartoni occorrenti all' Italia, produce un dispendio di 5 a 6 milioni;

3° perchè il concentramento dell' operazione in poche mani, sotto la sorveglianza immediata di chi non rappresentasse altro interesse che quello dei coltivatori, offrirebbe guarentigia contro abusi ed alterazioni temibili dal fatto di speculatori inonesti.

Un milione di cartoni circa, provveduti nel 1868 dai coltivatori italiani, costarono circa 20 milioni di franchi. Ora, se i coltivatori italiani potessero associarsi e combinare il modo di far provvedere i cartoni al Giappone per proprio conto, senza l'intervento di tante società speculatrici, diminuendo considerevolmente la concorrenza sui mercati giapponesi, e guarentendosi meglio sulla originarietà della semente, potrebbero fare un considerevole risparmio, superiore del 50 p. $^0/_0$.

Ma non sarebbe questo solamente l'utile che ne ridonderebbe alla produzione italiana, perchè se i cartoni, invece che 15, 20 e 25 franchi, costassero, com' è possibile, solamente 5 a 6, sia pure anche 8 franchi, i possidenti ne provvederebbero ben maggior quantitativo, abbandonando, finchè non danno miglior esito, le riproduzioni. Il prodotto sarebbe più sicuro, vi si attenderebbe con maggior fiducia, e, spendendo meno, si farebbe un raccolto assai più abbondante.

Qualora i coltivatori italiani si associassero per coprire intieramente il loro bisogno di semente giapponese, è naturale che tutte le società private, vedendosi mancare la ricorrenza, e nella certezza di non trovare in Italia collocamento di semente, sparirebbero. Questo potrebbe avvenire per le provviste da farsi pel raccolto del 1871 soltanto, mentre pel futuro anno si è già provveduto.

Se crediamo tale proposta ragionevole ed utile, non ignoriamo punto le difficoltà che ne incontrerebbe la sua attuazione.

Qualora però la sua utilità venisse accolta, e persone competenti si accingessero a studiare i migliori mezzi di metterla in pratica, noi confidiamo che le risultanze sarebbero di grande giovamento all' industria serica italiana.

Nel solo intento di aprire la discussione su tale importante

argomento, e d'invogliare coloro che sono competenti a studiare più opportuni mezzi, esporremo succintamente ed in abbozzo le nostre idee sul modo di ottenere lo scopo cui tende questa memoria.

Premettiamo che, se in tesi generale l'iniziativa privata di ogni speculazione è da preferirsi all'ingerenza governativa, qualora però si tratti d'interessi generali può tornare utile anche l'azione governativa, non per esercitare una ingerenza di fatto, ma come influenza morale. Nel caso nostro ricorreremmo al Governo soltanto come punto di partenza per le pratiche primordiali, per vedere se il nostro progetto sia realizzabile.

Il Ministero d' agricoltura e commercio interpella le Camere di Commercio, le Associazioni agrarie ed i Comizi agrari del Regno sulla opportunità ed utilità di istituire una associazione italiana per provvedere, senz' intervento della speculazione, i cartoni di uova di bachi originari giapponesi per i coltivatori italiani. La circolare accompagna un programma nel quale è dettagliato il piano della operazione, ed invita gl' interpellati a rispondere entro un termine prefisso, massime se credono utile, e realizzabile il progetto. Se le risposte a grande maggioranza sono adesive, si passa, mediante le Camere di Commercio ed Associazioni agrarie o Comizi agrari alla seconda pratica, quella cioè delle adesioni private al programma. Se queste raggiungono il minimo prestabilito, si passa all'esecuzione del progetto.

Il programma, che non differirà di molto da quelli di tante società private, escluso radicalmente ogni lucro privato, tranne i compensi agl' incaricati, ed ai banchieri, determina lo scopo dell' associazione, i modi d'esecuzione, i diritti ed obblighi dei soscrittori.

Ad esempio:

1° Si apre la soscrizione per provvedere cartoni originarii del Giappone al prezzo di costo.

2° I committenti esborsano all' atto della soscrizione 4 lire per ogni cartone a titolo d' anticipazione, e si obbligano di pagare il resto del prezzo al ricevimento dei cartoni.

3° La banca, o le banche .... sono incaricate di provvedere all' antecipazione di fondi, verso il determinato compenso di ....

4° L'acquisto di cartoni verrà offettuato per mezzo di numero .... di persone da inviarsi al Giappone all' uopo prescelte dalle Camere di Commercio, Associazioni agrarie e Comizi agrari che rappresentano le rispettive provincie a maggioranza di voti. I rappresentanti 10 mila cartoni commessi hanno diritto ad un voto; quelli di 20 mila a 2 voti, e così progressivamente.

5° I soscrittori vengono invitati a ritirare i cartoni commessi entro un determinato tempo dopo l' arrivo. Quelli che non li ritirassero in tempo utile, perdono l' anticipazione, salvo ad essere indennizzati dell' eventuale sopravanzo della vendita di cartoni non ritirati, che verrà effettuata per mezzo delle rispettive Camere di Commercio all' asta pubblica, previa deduzione delle spese ed interessi. „

Bibliografia.

Svegliarino per la Vendemmia.

Ora che il settembre è già innoltrato e che tutti pensano alle faccende della vendemmia, credo far cosa utile per i lettori del Bullettino che sono dilettanti di vinificazione l' indicar loro un libriccino di sole cento pagine, ma d' un tal merito da poterli dirigere facilmente nelle loro operazioni enologiche.

Il libro s' intitola: " *Guida teorico-pratica popolare per fare i vini, ed avvertenze per prevenirne e curarne le malattie* „ di Francesco Ghiglia. Esso è diviso in cinque parti, cioè: Nozioni preliminari — Vinificazione dei vini rossi — Vinificazione dei vini bianchi — Operazioni accessorie alla vinificazione — Malattie dei vini.

Sebbene di piccola mole, il libro è all' altezza degli ultimi risultati scientifici, ed in esso i lettori troveranno delle ottime osservazioni pratiche, scevre da quel nudo empirismo usato dagli antichi scrittori pratici, che per la sua aridità ed esclusività mai non servì allo scopo.

L' autore meritò la medaglia d' oro al congresso enologico di Mondovì dello scorso anno, e può vantarsi d' aver pubblicato uno dei più utili e popolari scritti enologici fra quanti comparvero in Italia dopo la classica opera del De Blasiis.

B.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Udine, 25 settembre.

L' atonia che da ben tre mesi domina nel commercio serico vuol farsi decisamente cronica. Il convincimento che nell' attuale campagna avremo un manco d' importazioni di oltre 20 mila balle di sete asiatiche; il timore di veder diminuiti d' oltre il 50 p. $^0/_0$ il numero di cartoni semente giapponese, a seconda di quello assicurano le corrispondenze di Yokohama, ed il fatto certo che le sete nuove costano il 10 p. $^0/_0$ ed oltre più dei corsi odierni, tutto ciò non basta ad imprimere quello slancio agli affari che solo può mantenere elevato il prezzo d' un articolo che serve unicamente al lusso, ed il di cui consumo può quindi essere sensibilmente ridotto,

Tutt' al più possiamo constatare che i prezzi non subirono ulteriore degrado questi ultimi giorni.

La condizione della fabbrica essendo buona, ed il consumo regolare, occorrerebbe soltanto maggior fiducia nei detentori, o forse minor bisogno di spingere le offerte per ottenere condizioni più ragionevoli. Dalla speculazione si attenderebbe invano un ausiliare a sostegno de' prezzi, non potendo convenire l' immobilizzazione di ingenti capitali, che trovano più immediato e lauto profitto nella fiumana, sempre crescente, di imprese e titoli fiduciarii. L' appetito morboso ed insaziabile delle borse, arreca grave danno alla operosità produttiva, ma faticosa delle industrie tutte. I ministri delle finanze dovrebbero studiare di alimentare il vuoto delle rispettive casse scaturendo il modo d' imporre una tassa sulle speculazioni di borsa. Oltre alle finanze, ne guadagnerebbe la moralità pubblica, ed invece di giocare tanto si lavorerebbe di più.

Torniamo all' argomento per riassumere la condizione odierna del commercio serico: transazioni completamente nulle in greggio; prezzi affatto nominali, cioè, L. 31 a 35 sete classiche a vapore, a seconda del merito; 28 a 30 a fuoco; 26 a 27 le partitelle; 22 a 25 i mocchetti reali; 18 a 20 le sedette belle; 16 a 18 le scadenti. Trame ricercate, specialmente quelle tonde, a prezzi relativamente migliori. Questi limiti, seppure realizzabili, lasciano sensibile perdita ai filandieri, e noi crediamo che i detentori di roba bella non dovrebbero ancora decidersi a realizzare, essendo molto verosimile che, salvo avvenimenti eccezionali, tali limiti saranno i più bassi che si praticheranno nell' attuale campagna.

Doppi e cascami subiscono la sorte dell' articolo più nobile, ma essendo avvenuti molti realizzi, è probabile che quind' innanzi i prezzi potranno migliorare.

In piazza, come in provincia, nessun affare meritevole di menzione.

K.

Prezzi medî delle granaglie ed altre derrate

sulle principali piazze di mercato della Provincia di Udine

da 16 a 31 agosto 1869.

DERRATE	Udine	Cividale	Pordenone	Sacile	Palma	Latisana	S. Daniele
*Frumento(st.)	12.37	13.04	—.—	—.—	—.—	13.95	13.52
*Granoturco .	6.11	6.23	—.—	—.—	—.—	7.40	6.71
*Segale	7.66	8.87	—.—	—.—	—.—	—.—	7.63
Orzo pilato . .	14.86	16.64	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ da pilare	7.77	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	14.67	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
*Saraceno . . .	8.40	8.21	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
*Sorgorosso . .	4.12	6.48	—.—	—.—	—.—	—.—	4.69
*Lupini	6.23	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	11.23	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli	9.82	7.78	—.—	—.—	—.—	—.—	7.—
Avena	7.53	7.56	—.—	—.—	—.—	7.10	7.59
Farro	—.—	17.28	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Lenti	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fava	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne . . .	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vino (conzo) . .	56.—	43.20	—.—	—.—	—.—	—.—	28.—
Fieno (lib.100)	1.77	1.28	—.—	—.—	—.—	2.34	1.72
Paglia frum. .	1.28	1.16	—.—	—.—	—.—	1.50	1.23
Legna f. (pass.)	28.—	23.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . .	15.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	22.22
Carb. f. (l. 100)	3.70	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . .	3.40	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

NB. — Per Udine (intra) i suindicati generi, meno i segnati *), sono soggetti alla tassa *dazio consumo*. — Il prezzo è in moneta a corso abusivo (una lire italiana pari a fior. austr. 0.405); la quantità, a misura locale delle rispettive piazze, cioè :

Stajo*) = ettol.	0.7316	0.7573	0.9720	0.9351	0.7316	0.8136	0.7658
Conzo „	0.7930	0.6957	0.7726	—	0.7930	—	0.7930
Orna „	—	—	—	2.1217	—	1.0301	—
Libb. gr. = chil.	0.4769	0.4769	0.5167	0.5167	0.4769	0.4769	0.4769
Pass. legn. = m.^{3}	2.4565	2.4565	2.6272	2.6272	2.4565	2.6272	2.4565

***) Per l' avena le castagne e la misura è a recipiente colmo.**

Osservazioni meteorologiche istituite nel *R. Istituto Tecnico* di Udine. — Agosto 1869.

Giorni	Barometro *)			Umidità relat.			Stato del Cielo			Termometro centigr.			Temperatura		Pioggia mil.		
	Ore dell' osservazione												massima	minima	Ore dell' oss.		
	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.			9 a.	3 p.	9 p.
16	749.4	749.6	750.9	0.56	0.41	0.69	quasi coperto	sereno coperto	sereno coperto	+20.9	+24.8	+19.4	+26.5	+16.0	—	—	—
17	750.9	750.4	753.8	0.66	0.53	0.74	sereno coperto	sereno coperto	piovigginoso	+20.3	+23.0	+17.5	+26.8	+15.0	—	—	4.6
18	753.8	752.8	753.7	0.57	0.49	0.58	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+20.2	+22.4	+19.4	+24.6	+16.3	—	—	—
19	752.9	751.8	752.9	0.52	0.39	0.58	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+19.9	+23.7	+19.7	+26.0	+15.1	—	—	—
20	751.6	750.9	752.5	0.55	0.40	0.70	quasi sereno	sereno coperto	quasi sereno	+20.7	+24.7	+19.1	+27.5	+14.2	—	—	—
21	752.5	751.7	753.1	0.51	0.35	0.54	quasi sereno	sereno coperto	quasi coperto	+20.9	+24.8	+21.2	+27.3	+15.0	—	—	—
22	753.0	751.9	752.7	0.56	0.41	0.70	quasi sereno	sereno coperto	sereno coperto	+21.9	+25.0	+20.4	+27.8	+16.1	—	—	—
23	753.4	753.1	754.3	0.70	0.55	0.80	quasi coperto	sereno coperto	quasi sereno	+18.9	+21.8	+18.6	+23.7	+15.4	28	—	—
24	755.2	753.5	754.0	0.61	0.44	0.67	quasi sereno	sereno coperto	sereno coperto	+20.8	+23.7	+20.3	+26.3	+14.6	—	—	—
25	754.8	754.3	754.7	0.73	0.51	0.72	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+20.4	+25.1	+20.5	+26.8	+15.7	—	—	—
26	755.0	756.3	756.9	0.63	0.64	0.81	quasi coperto	coperto	quasi sereno	+20.6	+21.5	+18.3	+24.5	+16.6	—	—	—
27	757.4	756.1	757.6	0.44	0.43	0.56	sereno	sereno coperto	quasi sereno	+21.2	+24.4	+19.9	+27.4	+13.6	—	—	—
28	756.9	754.9	754.8	0.41	0.42	0.57	quasi sereno	sereno coperto	sereno	+22.7	+26.0	+21.4	+27.9	+14.8	—	—	—
29	751.8	749.0	748.8	0.50	0.49	0.63	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+21.9	+23.5	+20.3	+26.1	+16.6	—	—	—
30	749.5	749.4	750.9	0.76	0.58	0.73	sereno coperto	sereno coperto	piovigginoso	+20.2	+25.3	+21.2	+28.3	+16.0	—	—	—
31	751.8	751.1	753.3	0.74	0.63	0.64	quasi coperto	sereno coperto	sereno coperto	+21.7	+25.5	+20.2	+26.9	+17.3	0.1	—	—

*) Ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare.

Redattore — LANFRANCO MORGANTE, *segr. dell' Associaz. agr. friulana.*